ABBONAMENTI	Italia e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	6 —	2 50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 00	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 15 Dicembre 1918 — ROMA — Domenica 15 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 345

La portata del progetto Stern

I nostri lettori hanno appreso che il deputato Stern ha presentato dinanzi ad una Commissione parlamentare francese un progetto di ripartizione interalleata delle spese di guerra. Ciò non ha che fare, per ora, con la questione dell'indennità da pagarsi dal nemico. Siccome ignoriamo ancora se e quanto e quando gl'Imperi Centrali, per le loro condizioni interne, potranno pagare, è urgente intanto sabilire come debba essere fin d'ora sopportato il peso finanziario comune della guerra dalle nazioni che insieme combatterono per la causa solidale della libertà del mondo.

Il deputato Stern ha affrontato la questione e gli ha dato subito un contenuto di proposta praticamente realizzabile. Egli ha detto: il capitale del debito di guerra incontrato dalle nazioni alleate ed associate è valutato a 585 miliardi; gli interessi che il debito importa s'aggirano a 28 miliardi e mezzo all'anno. E' giusto che la Francia, la quale ha subito l'invasione e la distruzione d'una parte notevole e ricca del suo territorio nazionale, sopporti da sè sola la sua parte di onere, che è gravissimo, poichè ai 34 miliardi di vecchio debito pubblico si aggiunge per lei un capitale di 135 miliardi di nuovo debito, contratto per far fronte alle spese di guerra? Forse che queste spese, data l'unicità del fronte, non si sono risolute anche in un vantaggio degli altri belligeranti?

Il ragionamento di Stern è giustissimo. E' tanto giusto che noi invitiamo l'Italia ed il Governo italiano ad associarsi immediatamente alla proposta francese, che non può mantenersi nei limiti angusti e particolaristici d'un progetto parlamentare interno di Palazzo Borbone. Tale progetto dovrebbe oltrepassare subito i confini della Camera francese e diventare un grande programma di tutte le nazioni alleate e vittoriose. Ci sembra che questo nostro interessamento e questo nostro desiderio non possano essere confusi con un atto menomante la dignità nostra. Qui non si invoca pietà, non si domandano privilegi; si domanda giustizia.

Coi debiti di guerra, proporzionalmente alle proprie risorse e ai proprii redditi, l'Italia viene a trovarsi in condizioni anche assai più gravi e più onerose della Francia, perchè l'Italia, con un reddito nazionale di 15 miliardi all'anno, dovrebbe incamerarne 7, cioè la metà dei suoi proventi, nel far fronte al servizio dei debiti di guerra; mentre la Francia, con un reddito nazionale che si aggira intorno ai 35 miliardi, già si sente, e non ingiustamente, fortemente aggravata da 1 miliardo per interessi del debito vecchio e da 8 miliardi per interessi del debito nuovo.

La Francia e l'Italia sono [illegible] le nazioni sulle quali gravita, in proporzione, più aspro e più duro, il còmpito della liquidazione delle spese di guerra; mentre entrambe — e non è per disconoscere i gravissimi sacrificii e i mirabili eroismi degli altri nostri Alleati, ma unicamente per rilevare l'innegabile verità dei fatti — sono state le nazioni che, per causa delle vicende della guerra, hanno sopportato le devastazioni e le distruzioni più atroci.

Le nostre provincie venete — senza contare il tributo di sangue pagato dall'Italia nella lotta comune — occupate e taglieggiate da un nemico senza riguardi per i diritti delle popolazioni non belligeranti, hanno subito distruzioni non inferiori a quelle delle nobilissime ed eroiche provincie della Francia settentrionale. Quindi, se il Parlamento ed il Governo della nostra consorella latina iniziano un movimento per effettuare l'applicazione del fronte unico dei pesi finanziarii della guerra, con l'intento che il gravame della Francia sia alleviato anche dalle nazioni che, per le loro condizioni speciali, meno hanno sofferto i danni della guerra, non c'è nulla di umiliante a che in Italia si inizi un movimento consimile.

Esso risponderebbe a quei supremi principii di giustizia distributiva fra le nazioni alleate che dovranno presiedere alla pace feconda del mondo e alla salda costituzione della Lega delle Nazioni.

Lloyd George dichiara che vuol abolita la coscrizione

LONDRA, 13.

Il Primo Ministro Lloyd George ha [illegible] ad un collaboratore della Agenzia [illegible] la seguente dichiarazione:

Desidero alla vigilia delle elezioni, il cui risultato è così importante per il paese, dichiarare nel modo più esplicito possibile che sono favorevole alla soppressione del servizio militare obbligatorio in tutti i paesi, altrimenti tutta la Conferenza della pace non sarebbe che una delusione e un inganno. Le grandi organizzazioni militari sono responsabili delle miserie sopportate dall'universo in questi ultimi anni. Avremmo raggiunto un magro risultato se la Conferenza per la pace non fosse in grado di impedire il [illegible]. Ogni delegato che [illegible] la Gran Bretagna alla Conferenza dovrà fare ogni sforzo in questo [illegible]

L'armistizio è stato prorogato

Il documento

ZURIGO, 14.

Si ha da Treveri: Il trattato di armistizio è stato prolungato ieri alle ore 11 3/4 nel vagone del maresciallo Foch. Il documento dice:

I sottoscritti muniti di pieni poteri in forza dei quali sottoscrissero il trattato dell'11 novembre 1918 firmarono oggi la seguente convenzione addizionale:

1. — La durata dell'armistizio stipulato l'11 novembre è prolungata per un mese sino al 17 gennaio 1919, ore 5 antimeridiane.

Questa proroga di un mese si estenderà, con la riserva dell'adesione degli Alleati, sino alla conclusione di preliminari di pace;

2. — Si continuerà ad applicare le condizioni della convenzione dell'11 novembre, in quanto siano state attuate finora in modo incompleto e saranno eseguite completamente nel periodo della proroga dell'armistizio secondo le istruzioni del Comando supremo degli Alleati;

3. — Alla Convenzione dell'11 novembre si aggiunge la seguente disposizione: Il Comando Supremo degli Alleati si riserva ove lo ritenga necessario e per procurarsi nuove garanzie di occupare la zona neutrale sulla sponda destra del Reno a nord della testa di ponte di Colonia sino al confine olandese. Questa occupazione sarà annunciata dal Comando Supremo degli Alleati otto giorni prima.

Firmati: Foch, ammiraglio Weymiss, Erzberger, Oberndorff, Von Winterfeld, Vanslow.

Durante la discussione è risultato che il materiale rotabile sarà consegnato secondo le proposte tedesche nel modo seguente: dal 18 corrente, per 10 giorni, 110 locomotive e 3200 vagoni al giorno; poi 150 locomotive e 3200 vagoni per gli altri venti giorni.

Tutto il materiale sarà consegnato pel 18 gennaio.

L'approvvigionamento della Germania

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Il Governo tedesco annuncia che il maresciallo Foch ha dichiarato nei negoziati di armistizio a Treviri che la Germania non ha completamente adempiuto alle condizioni dell'armistizio e che perciò l'Intesa si riserva di occupare anche la zona neutrale. I negoziati continuano. L'armistizio è stato prorogato sino al 31 gennaio e, con la riserva dell'adesione dei Governi alleati, potrà essere prorogato sino alla conclusione dei preliminari di pace.

Il maresciallo Foch comunicò a nome di Hoover, controllore americano per gli approvvigionamenti che un tonnellaggio di due milioni e mezzo dovrà essere messo a disposizione pel vettovagliamento della Germania, sotto il controllo degli Alleati. Naturalmente le navi rimangono di proprietà tedesca e possono essere equipaggiate con tedeschi.

Due Commissioni provvederanno al vettovagliamento: una a Parigi, provvederà agli acquisti; l'altra, a Londra, provvederà alla ripartizione e al trasporto dei viveri.

Le relazioni ufficiali tra Francia e Germania

PARIGI, 14.

L'Echo de Paris dice che la Commissione per l'armistizio riunita a Treviri continuerà a funzionare dopo il rinnovamento della Convenzione attuale che scade il 17 corrente. Essa funzionerà come organo delle relazioni ufficiali tra la Francia e la Germania, fino alla firma dei preliminari di pace. Allora sarà costituita una Commissione pei territori occupati presso la quale saranno accreditati rappresentanti ufficiali tedeschi.

Un colpo di stato al Reichstag?

BERNA, 14.

Le notizie da Berlino di questi ultimi giorni accennano a un movimento, se non di controrivoluzione, di reazione per resistere alla marcia del bolscevismo e per mantenere in Germania uno stato relativo di ordine. Si comprende che la pace non può essere firmata se non da un governo che garantisca agli Alleati dell'Intesa che le condizioni saranno mantenute. Questo si comprende in Germania e lo hanno compreso anche Ebert e Scheidemann, quando hanno fatto entrare le truppe a Berlino.

Oggi si ha un'altra manifestazione di tale tendenza ed è l'iniziativa del presidente del Reichstag, von Fehrenbach. Egli ha convocato il Reichstag.

L'armistizio, anche prolungato, non potrà andare oltre gennaio o febbraio, dice Fehrenbach; le elezioni per l'Assemblea nazionale sono di là da venire, serviamoci dunque del vecchio organismo rappresentativo della Germania per dar consistenza al governo qualunque esso sia.

E' questo un ragionamento di buon senso che Ebert e Scheidemann possano accettare od è un colpo di Stato? Gli avvenimenti ce lo diranno.

Oggi vi ho esposte le cose quasi a semplice titolo di cronaca.

Il ministro degli Esteri dimissionario, Solf, sarebbe sostituito dal conte Rockdorf Rantzau, inviato tedesco a Copenhagen.

LORIA.

Lenin a Berlino con Liebknecht

ZURIGO, 14.

La Vossische Zeitung assicura che in seguito ad una inchiesta condotta da abili funzionari per ordine del Cancelliere, la polizia ha potuto stabilire che Lenin si trova a Berlino e con Liebknecht dirige il movimento bolscevico. Mentre, secondo il giornale, si è organizzato un servizio speciale per arrestare Lenin.

Wilson accolto trionfalmente a Parigi

Lo sbarco a Brest

BREST, 13.

Verso le due improvvisamente i cannoni tuonano, si odono le sirene e ad alcune centinaia di metri soltanto, poichè la fitta nebbia impediva di vederla prima, appare tutta la squadra che si dirige verso il porto.

La flotta degli Stati Uniti è composta di 10 corazzate e di una trentina di cacciatorpediniere; quella francese è composta di due incrociatori, di due cacciatorpediniere e di sei navi di pattuglia; quella britannica è formata dalle più belle unità.

Il *George Washington*, che precede la squadra, entra nella bocca del porto seguito dalle altre unità di scorta, disposte su due file. Esse si fermano all'altezza degli scogli del forte di Toulbroch. La navevedetta che porta i personaggi ufficiali si avvicina e Pichon, Leygues, Tardieu, miss Wilson, Sharp e Pershing salgono a bordo.

Il saluto di Pichon a Wilson

Dopo le presentazioni fatte a bordo del *George Washington*, il ministro degli affari esteri Pichon, a nome del Governo dà al presidente Wilson il benvenuto dicendo:

«Salutiamo in voi il grande capo della Nazione americana che nel corso della guerra rese servigi decisivi alla causa che difendevamo insieme, e che le renderà, ne siamo sicuri, gli stessi servizi durante la pace.

Tutta la Francia si appresta ad acclamarvi. Siamo felici di essere stati chiamati a testimoniarvi, sin dal vostro arrivo, i sentimenti di fiducia e di gratitudine che sono quelli dell'unanimità del paese.»

Il presidente Wilson ringrazia e dice:

«E' per me un privilegio di contribuire in Francia ad una pace che permetta nuovamente al mondo intero di continuare la marcia del progresso».

Il Presidente dice che i legami di amicizia che uniscono i due paesi designavano la Francia come punto naturale del suo sbarco. Egli termina dicendo: «Esamineremo in comune ciò che avete fatto e consacreremo i risultati della comune vittoria».

Il *George Washington* è ancorato nella grande rada insieme con la squadra. Da terra si saluta con 101 colpi di cannone, mentre le unità sfilano dinanzi alla nave presidenziale e la salutano con 21 colpi.

Il Presidente sale a bordo del *Pas de Calais* che entra nel porto di commercio. Una lunga ovazione si leva dalla folla ammassata lungo i moli; i soldati americani lanciano frenetici hurrà.

Il *Pas de Calais* accosta al molo.

La signora Wilson, il Presidente e tutti i personaggi del seguito scendono. Sono le ore 15.

Il Presidente è ricevuto sotto un padiglione, decorato con le bandiere alleate, dal Consiglio municipale che gli dà il benvenuto ed offre fiori alla signora Wilson e Lansing.

La partenza per Parigi

Sono state presentate al Presidente Wilson due diverse delegazioni.

Wilson ha ringraziato il Municipio dell'accoglienza fattagli e dell'ospitalità accordata alle truppe americane venute a combattere per la causa comune contro un nemico fuori della legge. Ha terminato dicendo: «Sono lietissimo di poter venire ad associare i miei consigli a quelli dei vostri uomini pubblici per il ristabilimento di una pace conforme all'ideale della Francia e degli Stati Uniti.

Terminata la cerimonia ufficiale il corteo si reca alla stazione. Il Presidente sale in una vettura militare americana decorata di un'immensa bandiera stellata. Lo accompagnano Pichon, il Prefetto marittimo e il Sindaco di Brest.

La enorme folla, che veste i pittoreschi costumi della Bretagna, acclama entusiasticamente il Presidente Wilson. I soldati americani salutano il suo passaggio con frenetiche acclamazioni.

Alla stazione le autorità locali salutano il Presidente, e alle ore 16 il treno speciale parte recando insieme col Presidente Wilson anche i personaggi ufficiali.

Il seguito del Presidente è partito alle 17.30 con altro treno speciale.

L'animazione nelle vie è indescrivibile. Vengono organizzati numerosi balli pubblici fra grandi dimostrazioni di gioia, le quali si protrarranno per tutta la notte.

A Parigi

PARIGI, 14 (urgente).

Wilson giunge a Parigi alle 11. Mai la grande metropoli ha visto spettacolo più emozionante. L'avenue du Bois de Boulogne, le Champs-Elisées, rue Royale, il boulevard Malesherbes, l'avenue de Messine e rue de Monceau sono una bandiera sola, una bandiera di stelle. Fin dalle prime ore di stamane le truppe, schierate per rendere gli onori, sono state fatte segno ad entusiastiche dimostrazioni: gli americani sono festeggiati con infrenabile commozione. Le strade risuonano della Marsigliese, di evviva e di applausi. Più si avvicina l'ora dell'arrivo e più cresce per le vie l'ansia e la curiosità. Tutta Parigi, tutta la Francia è oggi qui per salutare con un grido di riconoscente ammirazione l'uomo che volle porre nella bilancia i suoi due milioni di uomini e mandarli su questa dolorante terra di Francia che conobbe le ore più tristi della guerra.

Ad ogni squillo di tromba, ad ogni lontano scalpitio di cavalli, corre nella folla un brivido di passionale entusiasmo.

Il Presidente della repubblica Poincaré che si reca alla stazione in forma ufficiale, scortato dai corazzieri a cavallo, è fatto segno a indimenticabili manifestazioni.

Parigi manifesta oggi tutta la sua gioia con animo sgombro da preoccupazioni, con quella soddisfazione piena e cordiale che solo può dare la pienezza della vittoria conquistata attraverso un calvario penoso.

Dire oggi che Wilson è ricevuto con onori sovrani significa diminuire la grandiosa commozione che ha invaso oggi il cuore di Parigi per quell'uomo che può ben dirsi l'apostolo del diritto; per quell'uomo che con la sua fede e con la sua volontà ha salvato l'Europa e la civiltà.

E' stato un delirio incomparabile. Quando la «daumont», dove era Wilson e Poincaré, è apparsa per le vie di Parigi; la folla, le musiche, i cannoni hanno espresso in una divina sinfonia tutta l'ammirazione della Francia per l'uomo che di là dal mare vide e soccorse in aiuto dell'umanità.

Il passaggio di Wilson per le vie di Parigi rimane nella storia.

SARTI.

* * *

PARIGI, 14.

Il Presidente Wilson con la Signora Wilson è giunto a Parigi alle ore 10 precise, ricevuto dal Presidente della Repubblica e dai Ministri e salutato dalle salve delle artiglierie e dalle acclamazioni della folla.

Wilson cittadino onorario di Parigi

PARIGI, 13.

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso all'unanimità di conferire al Presidente Wilson il titolo di Cittadino onorario di Parigi.

Miss Wilson, figlia del presidente degli Stati Uniti, è arrivata a Brest prima che vi giungessero i suoi genitori. Essa ne ha atteso l'arrivo e li ha accompagnati a Parigi.

Il palazzo del principe Murat, situato in rue de Monceau, sarà come si sa la residenza del presidente Wilson durante il suo soggiorno a Parigi. La più grande parte del mobilio servirà al Presidente e alla signora Wilson. Altri mobili lo completeranno. Ecco la distribuzione degli appartamenti che abiteranno gli ospiti della Francia a pianterreno i saloni e la sala da pranzo; al primo piano le camere da letto due gabinetti da lavoro e un grande salone, al secondo piano varie camere un gabinetto da lavoro e le sale da bagno.

Dietro il palazzo si estende uno spazioso parco.

Wilson verrà in Italia

La conferenza interalleata rinviata al 3 gennaio

NEW YORK, 13.

I giornali riproducono un radiotelegramma spedito dal «George Washington» in cui si dice che le conferenze non ufficiali tra i Primi Ministri che dovano aver luogo durante la prossima settimana saranno probabilmente rinviate al 3 gennaio 1919.

Il Presidente Wilson approfitterà del ritardo per visitare le regioni devastate, il fronte belga, britannico, francese e americano e per fare la sua visita in Italia.

Re Vittorio a Parigi

PARIGI, 13.

Ecco il programma definitivamente stabilito per la visita del Re Vittorio Emanuele a Parigi.

Il Sovrano arriverà il 19 corr. alle 14 scendendo alla stazione del Bois de Boulogne. Sarà accompagnato dal Principe ereditario.

Il Re ed il Principe saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Poincaré e dai Ministri, che, attraverso la Piazza dell'Arco di Trionfo, per l'Avenue dei Campi Elisi, per la Piazza ed il Ponte della Concordia li accompagneranno al Palazzo del Quai d'Orsay, ove alloggeranno.

Mezz'ora dopo il Re ed il Principe si recheranno all'Eliseo per visitare il Presidente della Repubblica e al loro ritorno al Quai d'Orsay assisteranno dal balcone del Palazzo allo sfilamento della colonia italiana. Alla sera vi sarà un pranzo di gala all'Eliseo con scambio di brindisi.

Venerdì mattina il Re col Principe visiterà i due ospedali italiani. A mezzogiorno vi sarà una colazione al Quai d'Orsay e nel pomeriggio ricevimento all'Hotel de Ville.

Alle ore 18 avrà luogo all'Ambasciata d'Italia il ricevimento delle autorità e della colonia italiana.

Alle ore 20 vi sarà un pranzo intimo all'Ambasciata.

Dopo il pranzo il Re ed il Principe partiranno per il fronte italiano in Francia ove passeranno la giornata di [illegible], ripartendo la sera per l'Italia.

Re Vittorio e Wilson

PARIGI, 14.

Il *Figaro* dice che il Re d'Italia e il Presidente Wilson assisteranno ad una seduta dell'Istituto. Venerdì prossimo il Re Vittorio Emanuele assisterà alla seduta ordinaria dell'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Lettere di cui fu eletto membro nel 1915 per i suoi sapienti lavori e per le sue importanti pubblicazioni numismatiche.

Il presidente Paul Girard si recherà incontro al Re e gli rivolgerà un discorso dandogli il benvenuto fra i suoi confratelli, prima di aprire la seduta.

Wilson sarà ricevuto all'Accademia delle Scienze Morali e Politiche di cui fu eletto membro come giureconsulto. La seduta avrà luogo il 28 corrente.

Navi inglesi a Reval

STOCCOLMA, 14.

Un dispaccio da Helsingfors, annunzia l'arrivo a Reval di una squadra navale inglese composta di 3 incrociatori e di 3 torpediniere.

L'esercizio provvisorio al Senato

I discorsi del gen. Giardino e dell'on. Tittoni

Seduta del 14 dicembre
Presidenza: del vice presidente PATERNO'

La seduta si apre alle 15.

Al banco del Governo sono i ministri on. Sacchi, Villa, Bissolati, Meda, Zupelli, Ciuffelli e il sottosegretario degli interni on. Bonicelli. Nella tribuna dei deputati sono gli onorevoli Bava, Bonvino, Tasca, Trapanese.

Il saluto del Senato portoghese

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del Presidente del Senato Portoghese il quale inaugurando i suoi lavori manda al Senato italiano le sue congratulazioni per la vittoria degli Alleati, augurando il migliore avvenire.

Aggiunge che sarà risposto a nome del Senato ringraziando e ricambiando gli auguri.

INTERROGAZIONI

Si svolgono quindi tre interrogazioni. A quella dei senatori BENSA e GAROFALO sulla esecutorietà in Italia delle sentenze straniere l'on. SACCHI risponde che non è alieno dal proporre un provvedimento luogotenenziale che dia alla Corte d'Appello la possibilità di esaminare anche il merito della causa quando si riconosca che il convenuto ne poteva provvedere alla sua difesa a causa della guerra.

Al sen. MAGGIORINO FERRARIS l'onorevole Ciuffelli dice che non si debbono accordare esportazioni fino a che gli attuali prezzi perdurino.

Al sen. TANARI l'on. BONICELLI dice che non sono state date disposizioni per il licenziamento di operai invalidi di guerra dagli stabilimenti. Assicura che si terrà conto degli inabili per gli eventuali posti che potrebbero esservi negli uffici per i monopoli.

L'esercizio provvisorio

Il sen. Giardino

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Giungono i ministri Sonnino, Nitti, Fera, Colosimo, Miliani, Dari, Del Buono. Poco dopo giunge il Presidente del Consiglio on. Orlando.

Ha la parola il sen. GIARDINO, il quale dichiara di parlare per i combattenti. Riconosce che le difficoltà del problema del dopo guerra sono formidabili. Il problema militare è anche esso grandioso. Si limiterà ad affermare soltanto taluni punti di vista. Dice che il problema della smobilitazione non può essere immediata e contemporanea, ma graduale, e con criteri diversi a seconda delle varie classi e categorie. Occorrono dunque criteri di tempo e di gradualità. Bisogna poi considerare che 40 mesi di guerra hanno prodotto una vera *lacerazione* non solo nella vita collettiva della nazione, ma anche in quella individuale delle persone che alla guerra hanno partecipato. C'è una gran moltitudine di gente che attende di sapere quale sarà la propria sorte. Bisogna dire a questa gente quali criteri si intende seguire per la smobilitazione, affinchè quelli che ora sono e che dovranno restare al campo possano stare tranquilli e calmi.

Nel problema militare bisogna guardare lontano ed avere una visione concreta ed esatta, affinchè i provvedimenti che si prendono ora non contrastino con quelli necessari per l'assetto definitivo della vita della nazione. E viene a parlare della Società delle Nazioni e del disarmo. Non sa quanta realtà e quanta possibilità di realtà vi sia in questo grande ideale della Società delle Nazioni e del conseguente disarmo. Crede però che la nazione dev'essere forte per tutelare quel patrimonio che ha conquistato con tanti sacrifizi. Quanto meglio si potrà attuare la Società delle Nazioni, tanto più il paese dev'essere forte. Una nazione che ha frontiere terrestri può rinunziare ad avere un forte esercito o almeno tutti i cittadini soldati, la nazione armata.

L'oratore si diffonde poi nell'esame tecnico del problema militare, elogiando il valore del soldato italiano.

Mentre parla il sen. Giardino entrano nella tribuna dei deputati gli on. Valenzani, Cannavina, Bellagieri, Pasqualino-Vassallo, Teso, Pietravalle, Finocchiaro-Aprile, Mondello, Joele, Stoppato, Arlotta, Veroni.

Il sen. GIARDINO prosegue dicendo che i nostri soldati e i nostri ufficiali torneranno ricchi di sentimento di disciplina, onestamente fiera, ma affettuosa e devota, fatta di fede e di amore, che sapranno diffondere e mantenere nello spirito della Nazione. Un popolo ed un esercito che hanno vinto la guerra debbono vincere la prova non meno ardua della pace. Sta a noi impiegare bene questo prezioso materiale morale, che è inestimabile per la ricostruzione del paese.

Una guerra sì lunga e sanguinosa, che ha dato al mondo il trionfo della libertà e del diritto, ed all'Italia il compimento della sua unità, ed il posto che le compete fra le nazioni, non è un avvenimento comune che si possa liquidare con i mezzi ordinari. Si deve assurgere ed intonare alla grandiosità dell'avvenimento anche l'espressione della gratitudine. L'equo riconoscimento dell'opera compiuta non soltanto è atto di pura giustizia, ma anche di saggezza politica per l'ora presente e pel futuro che attendiamo. Ecco perchè l'oratore vede che i provvedimenti per la smobilitazione costituiscono un problema centrale politico di primaria importanza. Di tale problema la parte più delicata è quella che riguarda i soldati, ma quella tecnicamente più difficile è la parte relativa ai quadri.

Rispetto ai quadri ci troviamo alla fine della guerra in questa situazione: i quadri di carriera sono in massima parte assorbiti negli alti gradi, e risulteranno superiori ai bisogni del tempo di pace, impacciando così i quadri inferiori; vi sono i quadri di complemento di milizia territoriale, assorbiti in massima parte nei gradi minori; si tratta di ufficiali provenienti dalla piccola e media borghesia, che più ha sofferto dalla guerra, di professionisti che hanno abbandonato tutto, e che dopo avere passato i più gravi sacrifici, si trovano ora a dover ricominciare la loro carriera.

A proposito dei quadri l'on. Giardino invoca che agli ufficiali di milizia territoriale e di complemento sia agevolato il ritorno alla vita civile e sia assicurato a loro un conveniente periodo di assestamento. A questo proposito è necessario conoscere nelle sue linee generali [illegible] che si vuol fare.

E passa a parlare del soldato italiano. Nella trincea e nelle batterie si è avuta una fraterna fusione delle classi sociali, si è intessuta una rete di vincoli solidi e di influenze e si è diffusa una superiore sensibilità morale fra i soldati.

In tema di provvedimenti materiali per il soldato poco ha da aggiungere a quelli già presi; si potrebbe far partecipare i soldati ai lavori pubblici nelle terre irredente e liberate, rimunerandoli equamente come gli altri operai, ma bisogna pensare anche ai soldati ed ufficiali che erano studenti ed hanno abbandonato i loro studi per salvare la Patria.

Una particolare cura dovrà aversi per il rinvio dei soldati che hanno attraversato l'Oceano per venire a servire la Patria; bisogna farli ritornare alle famiglie ed ai lavori con quel patrimonio di amore alla madre Patria per cui sono venuti a combattere: e su questo punto rileva come esista un confronto assai vivo fra gli italiani venuti dall'America del Sud e quelli venuti dall'America del Nord.

Bisogna pensare ad un equo riconoscimento del valore, del sacrificio, del sangue che il soldato ha dato alla Patria. Una rappresentanza delle brigate che hanno preso parte alla vittoria dovrebbe venire in Roma (Approvazioni). La guerra è urto e vittoria di forze morali. L'esperienza ha dimostrato che il soldato non si esalta e non sazia la sua anima con i provvedimenti soltanto materiali.

Un fatto è sicuro su cui la storia non ha più nulla da dire ed è il valore del soldato italiano (Applausi); valore dimostrato specialmente nella resistenza per 41 mese di guerra; e questo titolo di gloria del popolo e del soldato italiano (Applausi).

Nel campo morale conviene portare la maggiore attenzione; in tale campo il soldato ha dato grandi prove, specialmente nei giorni tristi, nel momento più grave della guerra che parve disperato. Un miracolo di fede collettiva salvò l'Italia (Applausi); quella fede dalla sera alla mattina cambiò le sorti della guerra. Il soldato italiano fu veramente grande; comprese l'abisso della Patria, si rivoltò come leone e tenne. (Approvazioni). A questo soldato che torna ricco di disciplina e del suo nuovo valore sociale, si renda onore. Non chiede festeggiamenti eccessivi; ma l'austerità è contro natura specialmente di quella del soldato italiano Come il soldato si è immolato alla Patria al sole così al sole deve avere il riconoscimento del suo valore (Applausi).

Vengano le rappresentanze di soldati e di marinai a rendere onore al Capo di una grande Nazione nostra amica più che alleata; ma ricevano i rappresentanti delle truppe e della flotta l'omaggio dell'Italia per la vittoria con un abbraccio del popolo di Roma, in rappresentanza dell'intero popolo d'Italia.

Il popolo italiano, nella onesta fierezza del suo bel soldato vittorioso comprenda la bellezza del sacrificio, la nobiltà e la semplicità di questa disciplina fatta di fede e di amore e la necessità della forza di quella forza che risiede precisamente nella sicura solidarietà dell'intera nazione. (Approvazioni).

Si faccia che in ogni soldato che il popolo glorificherà le madri felici vedano la esaltazione del proprio reduce glorioso e le madri in lutto sentano la gloria del proprio eroe caduto e del proprio immenso sacrificio. (Applausi).

Così sarà resa una grande giustizia e sarà sciolto un grande voto di gratitudine, ma si otterrà anche che dai grandi cuori dei soldati italiani e dal popolo italiano, nell'impeto della loro unione in un solo sentimento altissimo, sgorghi libera e ricca quella vena di mutua fede, di fermi propositi, di spontanea e convinta disciplina, quella vena che fecondera vigorosa e farà rifiorire superbe le fortune della nuova Italia. (Applausi vivissimi e prolungati. Molte congratulazioni).

Gli on. Orlando e Zupelli vanno a congratularsi con l'oratore fra nuovi applausi dell'assemblea.

L'affissione del discorso Giardino

Su proposta del senatore GARAVETTI si approva per acclamazione che il discorso del senatore Giardino sia affisso in tutti i Comuni del Regno.

Altri oratori

Il senatore MARAGLIANO dice che si è cessata l'azione guerreggiata, pende ancora la discussione e la soluzione di problemi che riguardano i supremi interessi del Paese al di sopra di ogni competizione di parte. Oggi all'Italia è contesa non solo da parte dei nemici ma anche da amici di raccogliere i frutti della sua vittoria. Bisogna che tutti gli italiani si mantengano uniti senza distinzione di parte per rendere forte il Governo in questo momento.

Bisogna provvedere di urgenza ai contadini, intensificare la produzione agraria, senza intralciare la riattivazione delle industrie e dei commerci.

Critica i monopoli. Raccomanda la posizione degli impiegati e conclude invocando un'azione energica da parte del Governo. (Vive approvazioni).

Il senatore SCALINI dice che dopo la critica del senatore Rolandi-Ricci ai monopoli egli si astiene dal rilevare le deficienze delle proposte del Ministro delle finanze.

Non è lodevole che da alcuna parte si oppongano resistenze a che questi uffici vengano sciolti. Si occupa diffusamente dell'industria serica e invita il Governo a concretare provvedimenti risoluti. (Vive approvazioni).

Parla poi il sen. FRACASSI.

Il sen. Tittoni

Dopo il senatore Fracassi tra la viva attenzione dell'assemblea prende la parola il senatore Tommaso Tittoni, il quale rileva il giusto e doveroso omaggio del Senato all'esercito e alla marina, nonchè alla perseveranza del Paese.

Il valore dell'esercito e della marina e la resistenza del Paese ci hanno condotto alla vittoria.

L'esercito e il Paese attendono ora il risultato degli sforzi compiuti e del grande contributo portato alla causa degli Alleati. Questa attesa non è senza ansia. Un oratore ha fatto una distinzione tra politica estera e politica economica, dichiarandosi favorevole al primo e contrario alla seconda, cioè alla politica economica. Tra queste due politiche l'oratore invece non fa distinzioni, ritenendo che entrambe si completano. Rileva che nella discussione il ministro del Tesoro ha portato il suo pensiero, nella linea sobria, serrata e severa quale si addice alla sua mentalità e al suo temperamento politico.

Circa i monopoli l'oratore non si associa alle critiche fatte da altri colleghi. I monopoli, in quanto sono espedienti per una [illegible]

situazione anormale non devono essere giudicati con criteri normali.

L'oratore continua esaminando la situazione finanziaria e a proposito della proprietà fondiaria ricorda che le imposte sono largamente approvate sopratutto da chi non le paga. (Ilarità, commenti).

Le materie che sono oggetto di monopolio, sono prevalentemente dei prodotti esteri e così viene soppressa una classe di mediatori.

Ricorda le vivaci ed aspre critiche che vennero mosse all'istituto delle assicurazioni allorchè tale istituto si costituirà. Ma la pratica ha dimostrato e specialmente in questi ultimi anni, quanto errati fossero i criteri che inspiravano quelle critiche.

L'istituto delle assicurazioni si è rivelato non solo utilissimo ma ha recato grandissimo vantaggio al paese.

Rileva le preoccupazioni per la situazione creata dalla guerra, ma egli non è scettico sulle risorse del paese e sulle energie ricostruttrici del paese stesso. Questa sua opinione si fonda su una serie di ricordi storici. Ricorda infatti le condizioni dell'Inghilterra nel secolo XVI, quelle della Francia dopo la caduta di Napoleone I e dopo la guerra del 70.

Ben difficili erano le condizioni dell'Italia dopo la sua unificazione, come per esempio nel 1866. Questi ricordi devono infondere fede nell'avvenire e nella grandiosa potenza del lavoro del popolo italiano. (Vivissime approvazioni).

Ciò che l'Italia deve domandare

L'on. Tittoni continua:

E' necessario che il trattato di pace assicuri al lavoro nazionale la libera espansione in tutti i grandi mercati mondiali. Quindi noi non potremmo considerare una pace soddisfacente quella che non ci desse la possibilità di equi trattati di commercio che non ci assicurasse il rifornimento ad eque condizioni delle materie prime, che non tutelasse la nostra emigrazione, che non assicurasse la nostra posizione nell'Adriatico e nel Mediterraneo, che non ci desse gli elementi per far vivere le nostre colonie e promuoverne lo sviluppo.

E' indispensabile che questi postulati siano proclamati dalla tribuna parlamentare sovratutto per dar forza al Governo che deve propugnarli nel convegno degli alleati.

Bisogna che l'opinione pubblica sia informata che vi sono altre questioni oltre quella delle terre irredente. Il ritorno all'Italia di tutte le terre di lingua italiana è questione di giustizia. Gli alleati che hanno combattuto per il diritto debbono riconoscerlo. Se la redenzione delle terre italiane è questione di giustizia la nostra preponderanza nell'Adriatico è questione di sicurezza e di legittima difesa. Ma qui non bisogna dimenticare un punto essenziale. Il possesso di Pola, delle isole e di Valona assicurerà la nostra posizione nell'Adriatico ma ad un patto e cioè che noi siamo garantiti contro la possibilità di chiusura del Canale di Otranto. In caso diverso noi potremo trovarci letteralmente imbottigliati nell'Adriatico il quale non sarebbe più per noi un mare, ma bensì un lago. Ora tale garanzia noi non potremmo mai averla se non sarà neutralizzato il canale di Corfù poichè è da quello splendido specchio d'acqua, base navale di primissimo ordine che si domina il Canale di Otranto. Si tenga presente che Corfù dista da Santa Maria di Leuca quanto ne dista Taranto.

Il trattato di cessione delle isole Jonie alla Grecia del 1864 che porta la firma dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e della Grecia stabiliva che le norme relative alla navigazione del canale di Corfù sarebbero state stipulate a parte. Però fu soltanto nel principio del 1913 che il Governo britannico propose la neutralizzazione del canale di Corfù ed ottenne subito la nostra adesione. La guerra sospese le trattative. Parmi che nella Conferenza della pace noi dovremmo, d'accordo coll'Inghilterra riprodurre la sua proposta del 1913.

In quanto io ho detto non v'ha nessun pensiero ostile per la Grecia. Io ho sempre propugnato l'amicizia italo-greca. Fui io che nel 1909 proposi l'annessione alla Grecia dell'isola di Creta e rimasi solo perchè in quel momento le grandi potenze erano occupate a disputarsi le buone grazie dei giovani turchi. Ed anche oggi io credo che il nostro Governo farebbe bene ad entrare in rapporti intimi col signor Venizelos che io giudico un uomo veramente superiore e che crede sinceramente animato dal desiderio di procedere d'accordo coll'Italia. Del resto la neutralizzazione del Canale di Corfù io la considero non come un onere ma come una garanzia anche per la Grecia.

L'Italia in Oriente

Ed ora vengo alla questione del Mediterraneo che è il nostro solo mare. Visconti Venosta stipulò il noto accordo colla Francia e più tardi noi facemmo la guerra di Libia per assicurare l'equilibrio e la tutela dei nostri interessi nel Mediterraneo occidentale. Una delle ragioni fondamentali della nostra entrata in guerra nella primavera del 1915 fu quella di acquistare un titolo legittimo per partecipare colle potenze belligeranti dell'Intesa al nuovo assetto della Turchia. Nè si parli a questo proposito di imperialismo. Noi non chiediamo altro che una posizione proporzionata a quella delle altre potenze. Se siamo imperialisti è solo in quanto lo sono gli altri ed in ogni caso in una misura inferiore degli altri, perchè chiediamo di meno. Per noi è questione di equilibrio e proporzionalità ed è bene che si sappia da tutti che l'opinione pubblica italiana è sensibilissima su questo punto. I nostri interessi nel Mediterraneo orientale sono di primissimo ordine — perciò se le altre potenze avranno in Asia Minore possessi territoriali dobbiamo averne anche noi; se soltanto protettorati e zone d'influenza dobbiamo averne anche noi; se vantaggi economici dobbiamo avere anche noi; se poi non avranno nulla nemmeno noi chiederemo nulla. Ora questi non possono chiamarsi criteri imperialistici; questi altro non sono che criteri di giustizia distributiva. Partecipammo largamente ai rischi e ai disagi della guerra, dobbiamo partecipare in equa misura ai vantaggi della pace.

Ho parlato di vantaggi economici e commerciali. A questo riguardo l'Asia Minore presenta per noi un interesse speciale poichè essa sola potrebbe fornirci le principali materie prime per la nostra industria, carbone, petrolio, ferro. Sulla costa del Mar Nero a cento miglia da Costantinopoli esiste un bacino carbonifero di grandissima estensione conosciuto sotto il nome di bacino d'Eraclea. Da un buon carbone tipo Newcastel e prima della guerra dava circa un milione di tonnellate.

Quel bacino potrebbe dare tutto il carbone necessario all'Italia. L'Asia Minore è pure ricca in combustibili liquidi e sono abbastanza noti i giacimenti della regione di Mossul (antica Ninive) in mani tedesche. Ma vi è una regione in Asia Minore abbastanza importante per giacimento di petrolio che è stata recentemente studiata, e che fa centro a Van e nell'Altipiano orientale dell'Asia Minore.

Sulla Costa del Mar Nero esistono anche giacimenti di minerali di ferro e sono notissimi quelli di Poti. Quindi l'Italia potrebbe trarre dalle coste di questo mare una gran parte delle materie prime che le occorrono per le sue industrie, sia trasportandole direttamente in Italia, sia sottoponendole ad una prima rudimentale lavorazione nel luogo d'origine.

Ora è mai possibile che la concessione di queste ricchezze minerali siano assicurate a Potenze le quali hanno già esuberanza di combustibile minerale e di ferro e quindi se ne varrebbero unicamente per venderli a caro prezzo a noi che siamo all'Asia Minore i più vicini? Non sarebbe equo che almeno in parte notevole fossero assicurate all'Italia che ne è priva per togliersi dall'attuale stato di dipendenza economica già grave prima della guerra ma che la guerra ha dimostrato essere assolutamente intollerabile?

E' mai possibile che l'Inghilterra e la Francia le quali chiamarono a partecipare alla sistemazione del Mediterraneo occidentale l'Italia quando faceva parte della triplice alleanza vogliano escluderla dalla sistemazione del Mediterraneo orientale oggi che è divenuta loro alleata? Io non lo credo. Quanti vogliono sinceramente e ardentemente come me che l'alleanza tra le nazioni latine ed anglo-sassoni duri non anni, ma secoli devono insistere perchè sia posta sulla base granitica dell'equo soddisfacimento degli interessi di tutti.

Le nostre Colonie

Ciò che ho detto per l'Asia Minore vale anche per l'estremo Oriente e per le nostre Colonie africane.

Perchè siamo fuori della politica dell'Estremo Oriente? Prometteremo ancora che la nostra posizione laggiù sia definita da un Ministro giapponese: « Non ho nulla da dire dell'Italia poichè questa nazione si è mantenuta sempre estranea? »

E quanto alle Colonie non credo il Presidente del Consiglio che al momento della nostra entrata in guerra avendo noi lasciato insolute quelle questioni coloniali nelle quali da tempo i nostri interessi non coincidono pienamente con quelli inglesi e francesi, debbono queste venir composte prima della pace o del trattato di pace, affinchè l'Italia non abbia a trovarsi, dopo la pace, in una posizione non facile rispetto ai suoi alleati?

Diversamente procedettero Lord Lansdowne e Delcassé quando nel 1903 si accinsero a costruire il grandioso e solido edificio dell'*entente cordiale* tra l'Inghilterra e la Francia. Dapprima discussero e definirono d'accordo tutte le controversie in tutte le parti del mondo e quelle presenti e quelle che avrebbero potuto sorgere in avvenire e solo quando furono ben sicuri di avere eliminato qualunque possibile cagione di dissenso tra i loro paesi, proclamarono pubblicamente l'intesa.

Poichè ciò non facemmo e proclamammo l'alleanza prima di aver composto gli interessi, provvediamo oggi a questo componimento che deve assicurare la saldezza e la durata dell'alleanza stessa.

Per l'emigrazione

Prima di tutto e per la tutela della nostra emigrazione non tardiamo più oltre a concludere i trattati di lavoro dei quali già furono gettate le basi. Egli dice delle trattative che furono fatte e non approdarono finora a conclusione.

Bisogna che la Società fra le Nazioni sia stabilita sulla soddisfazione della comunanza d'interessi fra gli Alleati. La Francia, e l'Italia hanno interesse di favorire la reciproca simpatica penetrazione delle loro classe operaia.

E dall'emigrazione passo ai rapporti commerciali. Poi commerci non c'è da far altro che dar pratica attuazione alle clausole della conferenza economica di Parigi colla quale gli alleati si sono scambievolmente promessi di aprirsi i rispettivi mercati e da facilitare le vie di comunicazione terrestri e marittime.

I compensi coloniali

Quanto alla questione coloniale partendo dal principio che i risultati acquisiti singolarmente dagli alleati durante la guerra in un punto determinato devono considerarsi come il risultato degli sforzi di tutti sì di un unico fronte, parmi evidente che se Francia e Inghilterra conserveranno in tutto o in parte le colonie conquistate alla Germania in Africa dovranno tener conto della importanza della cooperazione italiana ed affidarne a noi congrui compensi specialmente assicurando un conveniente ingrandimento alle nostre colonie della Libia, della Somalia e dell'Eritrea, in guisa che abbiamo ad acquistare per noi un reale valore economico e garantendoci perchè esse non siano isolate dalle attuali e future vie di grande comunicazione alle quali dovrebbero essere collegate affinchè abbiano la loro parte nello sviluppo dei commerci nell'interesse generale della civiltà ed in quello speciale della saldezza dell'alleanza fra i nostri paesi.

Ho così enunciato in linee generali quali dovrebbero essere per noi i termini del trattato di pace. Ho fiducia che il Governo saprà propugnarli e conseguirli.

Termina ricordando che lo stesso Wilson il quale passerà alla storia come campione dei grandi ideali di libertà di umanità e di giustizia, ha proclamato che il componimento e la tutela degli interessi di tutti deve essere la base dell'accordo tra i popoli. (Vivi generali applausi).

La seduta è tolta.

Domani si terrà seduta.

Echi del processo Cavallini

Una lettera dell'on. Raimondo

L'on. Raimondo ci invia da Parigi una lettera per smentire di avere mai accettato di difendere Filippo Cavallini nel suo processo dinanzi al tribunale militare. Il Cavallini, prima che fosse formulata l'imputazione, fu dall'on. Raimondo solo per consultarlo intorno al modo di tutelare i suoi interessi. L'on. Raimondo, pregato poi di associarsi ad un collega avvocato nella difesa del Cavallini, rifiutò in modo reciso.

I nostri prigionieri

E' pervenuta notizia alla Commissione dei Prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana che i nostri ufficiali internati nel campo di Ellwangen (Wurtemberg) godono ottima salute.

I risarcimenti dei danni di guerra

La Commissione parlamentare che esamina il decreto-legge 16 novembre 1918 portante provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra, si è adunata sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti. Nelle sedute del 12, 13 e 14 dicembre ha compiuto la discussione generale dei provvedimenti contenuti nel decreto, senza però prendere deliberazioni concrete in riserva di udire il Governo. La Commissione ha proceduto alla nomina del relatore, nella persona dell'on. Bertolini.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Tra Cile e Perù

LA PAZ, 13. — *Il rifiuto del Cile all'intervento di altre potenze e quello del Perù alla mediazione dell'Argentina, nella vertenza per le provincie contestate di Tacna e Arica, rendono, secondo quanto si afferma nei circoli politici, la situazione assai grave, e si teme che la Bolivia, per la tutela dei suoi interessi sia travolta nel conflitto, nel qual caso la lotta fratricida degenererebbe facilmente in una conflagrazione sud-americana dati i vecchi rancori e gli antagonismi d'interessi esistenti fra i paesi del continente. Si avvererebbe con ciò la profezia che la guerra dall'Europa si sposterebbe, come un ciclone, nel nuovo mondo per finire nel Pacifico.*

Si spera però nell'immediata energica azione degli Stati Uniti e in nuovi passi delle potenze sud-americane per ottenere la soluzione pacifica della vertenza. (A. A.).

Attraverso le Ande in aeroplano

BUENOS AIRES, 13.

L'aviatore cileno tenente Dagoberto Godoy, partito stamane dalla Scuola di aviazione di Santiago con uno degli aeroplani recentemente donati dall'Inghilterra al Cile, si è innalzato a 6000 metri; e superate le Ande ha atterrato a Mendoza felicemente. (A. A.).

INFORMAZIONI

L'on. Marcora

Ieri sera è partito per Milano, ove si reca a passare le feste natalizie, l'on. Marcora, ossequiato alla stazione dall'intero personale dell'Ufficio di presidenza della Camera. L'on. Marcora sarà di ritorno per la fine dell'anno per presentare gli auguri di rito al Sovrano.

Il ministro Del Bono a Milano

Questa sera alle ore 20.40 partirà per Milano il ministro della Marina ammiraglio Del Bono, il quale onorerà di sua presenza la patriottica cerimonia per la consegna delle medaglie d'oro agli eroi di Pola.

Il servizio stampa per la Conferenza della pace

Sappiamo che il Governo sta studiando le modalità per i servizi stampa durante la prossima Conferenza per la pace a Parigi. Dato infatti il numero dei corrispondenti che si recheranno a Parigi per seguire i lavori, e data l'enorme importanza che avranno le corrispondenze giornalistiche, è naturale che questa attività sia regolata nel miglior modo. Uno dei provvedimenti che si sta escogitando è quello di riattivare per il servizio stampa l'uso del telefono Parigi-Torino, l'unica linea che sia in grado di funzionare fra l'Italia e la Francia. Tale provvedimento oltre a rendere più rapidi i servizi di trasmissione darà modo di alleviare non poco l'ingombro e la lentezza delle linee telegrafiche che ci congiungono con la Francia.

Un altro provvedimento che sappiamo allo studio si riferisce a quello della censura sulle informazioni provenienti da Parigi. Sembra infatti che il Governo abbia in animo di accentrare a Torino tutta la censura di ogni corrispondenza sia telefonica che telegrafica, che si riferisce ai lavori della Conferenza. Tale accentramento in un'unica città riuscirebbe indubbiamente efficace per l'unità di criterio negli impiegati addetti alla delicata funzione.

Il Vescovo di Trento ricevuto dal Papa

Questa mattina M.r Endrici Vescovo Principe di Trento, giunto a Roma da qualche giorno, è stato ricevuto da Papa Benedetto XV nella sua biblioteca privata. L'incontro tra il Pontefice ed il Prelato fu cordialissimo, affettuoso, avendolo il Papa abbracciato e baciato e trattenendolo quindi a colloquio per oltre un'ora. Col Pontefice, dalla viva voce del presule venne minutamente informato del conflitto ch'egli dovette sostenere con le autorità austriache, e specialmente sulle persecuzioni da cui fu fatta segno la sua persona e che il Governo di Vienna nei suoi rapporti col Vaticano avea sempre cercato di attenuare ed anche di negare e nascondere.

Il Pontefice ne fu profondamente impressionato ed approvò pienamente la ferma e dignitosa condotta tenuta dal Vescovo in quei gravi frangenti. Espose quindi M.r Endrici le condizioni del Trentino in ordine alla legislazione ecclesiastica, la quale per il passaggio dall'uno all'altro regime avrà bisogno di notevoli variazioni per le quali il Governo italiano inspira a tutta la popolazione cattolica trentina la maggiore fiducia.

Mons. Endrici, oltre al proprio segretario Mr. Guadagnini che gli fu compagno nella prigionia e nell'esilio e che il Pontefice nominò già cameriere segreto quando trovavasi ancora relegato ad Heiligenkreuz ha pure presentato al Santo Padre il rev. don Virgilio Zanolini, vice-direttore del Piccolo Seminario e il rev. Giuseppe Nicolò Santuari, che durante la guerra si è reso particolarmente benemerito per l'assistenza al campo degli ufficiali italiani prigionieri.

La sistemazione delle industrie di guerra

La Giunta esecutiva del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra comunica:

Con decreto in corso di pubblicazione si stabilisce che, ferme restando le disposizioni tutte contenute nel decreto luogotenenziale 5 dicembre 1916 N. 181 per il licenziamento degli operai dagli stabilimenti industriali in dipendenza della sospensione delle forniture, opere e lavori attinenti alla guerra, gli indennizzi da corrispondersi agli operai licenziati nella misura stabilita dall'art. 5 del decreto stesso, salvo le esclusioni di cui alle lettere a) b) c), non potranno in nessun caso essere inferiori a:

L. 140 per le operaie che hanno a carico la famiglia;

L. 70 per le operaie che non hanno a carico la famiglia e di età superiore ai 16 anni;

L. 15 per gli operai e le operaie di età inferiore ai 16 anni;

L. 180 per gli operai di età superiore ai 16 anni.

Le Commissioni Annonarie

Domani si riunirà il Comitato permanente del lavoro per concretare definitivamente le designazioni degli operai che dovranno far parte delle Commissioni Annonarie.

Sono queste le ultime nomine per la completa costituzione di tutte le Commissioni. Le quali, col volenteroso concorso delle autorità, dei funzionari e degli enti interessati, potranno cominciare a funzionare fra tre o quattro giorni.

Queste Commissioni vengono nominate per assolvere un grave e urgente compito che interessa tutto il paese.

Confidiamo che i rispettivi presidenti, che tutti i membri delle Commissioni, vogliano rendersi esatto conto dell'importanza dell'opera che sono chiamati a compiere, e provvedano con energia e con rapidità.

Tassa sui contratti di borsa

Il Ministero delle finanze, comunica:

In occasione della riapertura delle Borse, il Governo ha riconosciuto la necessità di rivedere le tariffe sui contratti di borsa a fine di accrescerne il provento il quale sempre stato esiguo sia in rapporto all'entità degli affari, sia in confronto al peso tributario di altre consimili categorie di contratti.

Perciò un odierno decreto luogotenenziale ha ragguagliato la tassa al numero ed all'importo dei titoli negoziati: per i gruppi di non più di 25 titoli di valore non superiore a L. 100 ciascuno, la tassa attuale rimane invariata: la tassa è raddoppiata, triplicata e quadruplicata a seconda che il numero dei titoli superi i 25, i 50, i 100, ed ha un ulteriore aumento della metà e del doppio a seconda che il valore di ciascun titolo stia fra le 101 e le 500 lire e superi le 500 lire. E' elevata da cinque a dieci centesimi la tassa sui contratti conchiusi fra mediatori iscritti e fra coloro che sono ammessi a negoziare alle grida.

L'agitazione dei postelegrafonici

Diamo imparzialmente un'ampia cronaca dell'agitazione postelegrafica augurando da parte nostra che si addivenga al più presto a un accordo. Il momento che attraversiamo esige concordia e unione in forse quanto, e forse più, del periodo di guerra. Si tratta infatti ora di ricostruire e di produrre per riparare i danni incalcolabili della guerra, e ciò non può essere proficuamente fatto senza il concorso dei pubblici servizi che sono parte essenziale della vita del Paese.

Prendiamo intanto con vivo compiacimento atto della dichiarazione dei funzionari postali contenuta nel comunicato del Fascio postale che più avanti riproduciamo, di volere cioè essi rimanere « nella più rigida legalità. »

Una base di accordo si potrebbe forse trovare qualora le varie categorie e organizzazioni del personale postelegrafico — che hanno sinora seguite vie differenti e sistemi diversi — formulassero e presentassero al Ministro competente un minimum di richieste e di desideri che potrebbero formare oggetto di trattative e di accordo. Prima condizione, però di una seria e concreta azione per la risoluzione della controversia dovrebbe essere la immediata ripresa del lavoro normale. Un diverso atteggiamento alienerebbe le simpatie del pubblico dalla numerosa e benemerita classe degli impiegati postali e telegrafici.

Risposte all'on. Fera

Il " Fascio „ telegrafico

Abbiamo pubblicato la circolare del ministro Fera ai dirigenti gli uffici postelegrafici. Ecco la risposta del Fascio telegrafico di Roma:

« Il noto comunicato del ministro alla stampa ha raggiunto lo scopo opposto che egli se ne riprometteva.

Accusando di contraddizione le dichiarazioni del ministro, il documento continua: Ma non le comprendete le vostre contraddizioni! Ieri chiamavate gl'impiegati postelegrafici telefoni gli sfruttatori della amministrazione, oggi ne esaltate le benemerenze. Ma queste non volete valorizzare oggi — voi dite — perchè non accettate imposizioni; le valorizzate a *momento opportuno*. E mentre questo affermate sapete di dire cosa non vera perchè il momento opportuno non giungerà mai!

Voi siete costretto a ricorrere agli espedienti più infantili per difendere la vostra azione. E tale è quello di voler fare risalire l'attuale agitazione a pochi agitatori sconsigliati.

Voi sapete che anche questa non è la verità: Voi sapete che l'agitazione è nata spontanea e continua compatta; Voi sapete che gl'impiegati che il movimento dirigono hanno una sola cura, quella di mantenere l'agitazione stessa nella linea della legalità e della moderazione.

Della legalità diciamo e ripetiamo perchè l'osservanza dei regolamenti dell'amministrazione impostici e della osservanza dei quali è sempre pronta a chiamarci disciplinarmente e finanziariamente responsabili; l'osservanza dei regolamenti, ripetiamo è legale, voglia o non voglia il giurista ministro.

Dopo aver detto che la Federazione ha fatto opera di asservimento al potere ministeriale e aver rilevato che il personale non ha mai abbandonato il lavoro, il Fascio dice:

Il lavoro normale lo abbiamo sempre fatto, anzi abbiamo fatto assai più del lavoro normale. Lo straordinario lo facciamo chè non vogliamo prestarci al vostro giuoco. Non facciamo il *tantième*; perchè sul nostro contratto di lavoro non è sancito l'obbligo di lavorare a cottimo e perchè il suicidio non è ancora imposto da qualche legge dello Stato.

Non vi possiamo più credere Eccellenza. Fatti devono essere, non più promesse, non più impegni. Fatti, fatti vogliamo! Altrimenti Eccellenza, non vi resta che una via da seguire: date ordine al vostro segretario di gabinetto, all'ex segretario generale della Federazione p. t. t. di prepararvi gli schemi per i decreti di punizione.

L'altra campana

Inspirandoci a un giusto criterio di imparzialità e nell'intento di facilitare una intesa fra i dirigenti l'amministrazione postelegrafica e il personale (diciamo incidentalmente a questo proposito che, non tenendo conto della parte polemica, ci pare che i punti di vista concreti non siano ora sostanzialmente molto lontani), dopo aver pubblicate le varie e vivaci risposte all'on. Fera delle diverse organizzazioni postelegrafiche, abbiamo voluto chiedere sulle repliche del personale il parere degli uffici dirigenti ove ci sono stati fatti rilevare i seguenti punti che imparzialmente riferiamo, come abbiamo dato una larga cronaca dell'agitazione del personale:

I. Non è stato dato abbastanza rilievo alla forma violenta adottata dai telegrafisti nel loro movimento. Non si è trattato di semplice agitazione, come cioè da un quindicennio le organizzazioni dei postelegrafici si sono limitate a fare, ma dell'adozione dell'ostruzionismo, cui soltanto i ferrovieri e gli impiegati doganali erano ricorsi anni fa, con il noto risultato disastroso per i dirigenti e le organizzazioni stesse. Nessun governo può cedere alla violenta coercizione dei suoi funzionari;

II. Non è vero che il Ministro abbia subito assunto tono severo, ciò che del resto avrebbe forse anche dovuto — oltre che potuto — fare, poichè non si trovava dinanzi ad una delle consuete agitazioni, ma dinanzi alla rivolta, nel senso giuridico e letterale della parola, essendo stato lo stesso on. Turati, già presidente della Federazione P. T. T., a riconoscere simile carattere all'arma dello sciopero o dell'ostruzionismo, adoperata come arma normale di lotta per questioni economiche.

Ricordare che i telegrafisti di Roma, il 26 novembre, abbandonarono senz'altro i posti di lavoro per riunirsi a comizio nella sede dell'ufficio stesso, e iniziarono, valendosi delle linee telegrafiche incitamento alla ribellione all'ostruzionismo che così divampò improvvisamente nei maggiori centri d'Italia. Notare che un atto violento di sì grave portata non fu compiuto per « reazione » ad altro atto « violento » del ministro e del governo, quale avrebbe potuto essere un « fatto determinato » di denegata giustizia o di ripulsa ad eventuali richieste. No. I telegrafisti passarono all'ostruzionismo soltanto a causa di fantastiche e tendenziose notizie circa pretesi miglioramenti ai quali i postelegrafici sarebbero stati esclusi, messe in giro non si sa da chi. Ma si saprà, chè indagini sono in corso, presentando l'inizio del movimento dei punti oscuri da chiarire. E pare che a questo periodo risalgano i gravi motivi determinanti la sospensione del cav. De Rosa.

Dinanzi, dunque, al « fatto » illegittimo dell'ostruzionismo, il Ministro avrebbe dovuto senz'altro applicare la legge, che commina la destituzione dall'impiego. Invece egli, che pure aveva fatto cessare, senza punire, altra identica mancanza dei telegrafisti, i quali erano ricorsi all'ostruzionismo nell'agosto per ottenere l'aumento dello straordinario, (ciò che costituisce un primo tempo dell'azione ultra-tollerante del ministro), egli si limitò a far telegrafare categorica smentita delle voci messe in giro, assicurando che qualora benefici fossero stati decisi per gli impiegati da essi non sarebbero giammai stati esclusi i postelegrafici, invitandoli alla calma.

L'ostruzionismo non cessò. Si mise in dubbio — come anche nel comunicato del *fascio* di ieri si revoca ancora in dubbio la buona volontà e la buona fede dell'on. Fera, e, per mantener vivo il movimento venne portato un continuo mutamento al suo obiettivo. Fecero i telegrafisti, infatti, anche la questione dello straordinario e del *tantième*, invitando i colleghi a boicottarli, il che equivaleva, data la penuria di personale, all'intensificazione della manovra ostruzionistica.

Nemmeno allora il Ministro ricorse alla severità. Anzi fece concessioni. Il 10 novembre diede ordini telegrafici perchè il sistema dei premi (tantième) fosse migliorato, in modo da estenderne i benefici per tutti gli operatori telegrafici, tanto da assicurare un premio di almeno 50 lire mensile ad ogni più modesto operatore.

Tuttavia l'ostruzionismo fu continuato, anzi con crescendo rossiniano poichè le masse continuavano ad essere eccitate e riscaldate ancora con la propalazione della tendenziosa notizia dell'esclusione dai miglioramenti. Infruttuosa riuscendo l'opera di persuasione che, si presume, fu fatta dai dirigenti per ordine del Ministro, e per nulla essendo migliorata la situazione al giorno 10, il Ministro fece la nota comunicazione ai giornali, mettendo a posto i fatti e facendo sentire, finalmente, il peso della sua parola di deplorazione e di biasimo per gli eccessi degli estremisti.

III. I sobillatori dell'ostruzionismo hanno tentato di falsare il pensiero del Ministro, per riversare il biasimo giustamente rivolto ai « telegrafisti ostruzionisti » sul rimanente personale, e artificiosamente così allargare il movimento.

Bene fece quindi il Ministro con la circolare telegrafica del 13 di ufficialmente sintetizzare il suo pensiero e di invitare il personale al compimento del dovere, cessando una buona volta dall'ormai troppo lunga azione illegittima.

Il Ministro ha riprovato la forma della agitazione e l'inopportunità del momento minacciando essere giunto il momento di applicare il rigore della legge contro ulteriori eccessi. Ha esplicitamente riaffermato quello che scriveva il 5 giugno al Presidente della Camera (Atti stampati 923 A del Parlamento) la necessità di dare ai postelegrafici una riforma degli organici.

Dunque bisogna troncare l'equivoco del quale si servono gli estremisti per portare forse le masse al macello. Il Ministro non può non deve cedere davanti alla rivolta. Il buon senso prevalga nelle masse. Si torni alla calma e si attenda fiduciosi dal l'on. Fera, che troppe prove ha dato di benevolenza verso i suoi dipendenti e di libertà di critica e di associazione, se nei limiti della legalità esercitata, per non dubitare che al suo giusto momento da lui promesso le legittime ed eque rivendicazioni economiche *di tutte le categorie del personale*, e non dei soli impiegati telegrafici.

Intransigenza!

Ci comunicano:

Il Comitato centrale del Fascio telegrafico ha diramato a tutte le sezioni il seguente comunicato:

Nel ricordare a tutti che l'agitazione deve continuare seria ed energica, riteniamo opportuno insistere perchè essa rimanga nel campo della legalità limitandola tuttora all'astensione dal superlavoro.

Riaffermando le nostre giuste richieste, consapevoli del nostro buon diritto è nostro intendimento conoscere nel più breve termine il pensiero del Governo.

REGIO LOTTO

Estrazione del 15 dicembre 1918

Bari	2	27	32	62	45
Firenze	73	18	10	19	23
Napoli	66	50	1	57	35
Milano	82	77	15	57	2
Roma	80	20	36	20	30
Torino	22	81	64	5	21
Palermo	30	43	50	83	52
Venezia	56	65	80	41	83

Borsa di Roma

14 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 %, Cont.	82 55
» Fine	82 60
Consolid. 5 %, 1918 Cont.	88 95
» Fine	88 95
Prestito Naz. 4 50 %, 1915	93 —
» 5 %, 1916	97 —

AZIONI

Banca d'Italia	1487 —
Istituto Fondiario	546 —
Banca Commerciale Italiana	996 —
Credito Italiano	738 —
Banca Italiana di Sconto	703 50
Banco di Roma	119 ½
Meridionali	555 —
Mediterraneo	336 —
Rubattino	769 —
S. N. I. A.	492 —
Tramways Roma	496 —
Acqua Marcia	1900 —
Gas Roma	899 —
Condotte d'Acqua	280 —
Acciaierie Terni	1850 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	238 —
Ansaldo	240 —
Metallurgica	168 —
Miniere Elba	338 —
Miniere Antimonio	144 —
Miniere Montecatini	176 —
Immobiliari	329 —
Beni Stabili	263 —
Impresa Fondiaria	94 —
Fondi Rustici	804 —
Risanamento	244 —
Carburo	912 —
Acoio	556 —
Elettrochimica	154 —
Concimi Romani	212 —
Forni Elettrici	145 —
Zuccheri Romani	400 —
Eridania	443 —
Molini Pantanella	460 —
Marconi	145 —
F. I. A. T.	480 —
Cotoniere Meridionali	183 —

NATALE BANAZ, MARIA RACICH ved. RACICH, EDOARDO RACICH ed i parenti tutti annunciano, col più profondo dolore, la irreparabile perdita di

MARIA RACICH in BANAZ

loro rispettiva moglie, figlia e sorella, avvenuta in Roma alle ore 10 del 13 corrente.

Roma, 14 Dicembre, 1918.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di S. Camillo.

Serve la presente di partecipazione diretta.

Primo Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo, 6

In navigazione sull'Atlantico

"TITANIC,,

Novembre.

Mentre il succedersi delle stagioni si svolge su un nastro ininterrotto di nebbie e di tempeste che hanno congiunto il mare col cielo in un caos grigiastro attraverso il quale le navi errano come fantasmi perduti, e bisogna rifugiarsi nella calma forzata della propria cabina dove lo scricchiolio del fasciame ai balzi dell'onda e il cigolio ritmato degli oggetti più insignificanti conciliano il pensiero alla meditazione, tutto all'intorno l'Atlantico, questo giovane elemento apparso nella vita del mondo, vuole raccontare la sua storia ancor breve, non fatta di leggende, ma di gigantesco umano lavoro, e come esso abbia raccolto l'eredità del Mediterraneo — l'antica culla della civiltà — per trasportare gli sforzi e le contese degli uomini in un campo più ampio, perchè la loro vertigine di dominio producendo sulla riva opposta, come in un miraggio di Fata Morgana, le sue forme più grandi, li traesse in una gara disperata di glorie e di trionfi sull'oceano; questa gara febbrile doveva culminare e spezzarsi in un evento sinistro: il « Titanic ».

Vi sono delle cose nella storia degli uomini la cui contingenza trascende i limiti dell'elemento materiale ed appaiono piene di un significato filosofico così intenso che fa paura. Era apparsa nel cielo la cometa di Halley e con la sua chioma leggermente contorta, che era una specie di fusciacca tenuissima fatta di veli trasparenti, di una luminosità cerea, quasi funebre, aveva annunciato le più orribili sciagure. Le persone di buon senso avevano dovuto sorridere. Tuttavia più tardi, mentre il cataclisma trascorreva fra le sue fasi più aspre e noi, ricordando gli anni che precedettero, andavamo rintracciando i segni rivelatori, non abbiamo potuto disconoscere il valore di quell'annunzio e la potenza della triste apparizione. Ma la catastrofe del « Titanic » che avvenne qualche tempo dopo, per una strana assonanza di linee misteriose, sembra essere stato veramente il preludio della tragedia e ciò che determinò negli uomini in forma vaga i primi segni di quella nuova anima amara che vive tuttora in noi. E quanto più ci allontaniamo da questo episodio che pareva compendiarsi su alcuni brevi elementi isolati, tanto più ingigantisce l'imagine spaventosa del suo valore simbolico.

Perchè?

La lotta delle industrie fra i popoli procedeva senza alcun freno, assumeva le forme più appassionate, non era più il guadagno che si cercava di carpire all'avversario, ma il trionfo, la bellezza della vittoria su gli elementi per la gloria imperitura del lavoro umano, il raggiungimento delle forme più paradossali per la completa esaltazione della propria potenza. Ad ogni grande nave che scendeva da un cantiere inglese o viceversa, in una fuga pazza verso una mèta inconcepibile, in una gara che aveva per agone l'Atlantico irrequieto, l'elemento la cui potenza doveva essere dagli uomini dominata perchè il vecchio mondo potesse sempre più protendersi verso le ultime forme della vita che andavano susseguendosi su quello nuovo. E scese in mare il « Titanic » victorioso. Quando la sua immensa mole entrò maestosamente nell'Atlantico era la più grande nave del mondo. Era la macchina più meravigliosa costruita dai fabbri umani sotto la luce del sole, e a comporre essa avevano concorso tutte le scienze, tutte le industrie, tutte le più intense forme di volontà. Esso era il fantasma sublime della ricchezza e della potenza di una società felice, tormentata dal solo desiderio di procedere ognora più in alto, che si compiaceva di poter sorridere ormai su tutto, essa dominatrice, e spaziare fra le luci di un immenso trionfo. E la nave andò adorna di tutte le eleganze, carica di tutte le ricchezze, di tutti i gioielli e di tutte le aristocrazie, gli ampi saloni luminosi pieni di musiche, di note e di profumi, e così potente di gloria, di sogni e di trionfi fu veramente il nuovo Olimpo dei nuovi semidei: « Titanic. »

Quand'ecco levarsi contro di essa il nemico oscuro, al quale nessuno aveva mai pensato, cui nessuno avrebbe mai creduto, sorto dal seno stesso dell'oceano, fatto con la stessa onda temprata apposta dalle precipitazioni atmosferiche per la lotta immane: la grande montagna di ghiaccio. Si stacca dal polo l'isola di diamante dalle mille guglie d'argento e sospinta dai venti della primavera discende lenta ad incrociare fatalmente la sua marcia con quella del Titano. « Tu non passerai. Addenterai inutilmente col tuo acciaio sconvolto i miei coltelli di cristallo e poi col fianco lacerato a morte scomparirai, informe massa nell'abisso. Ed io proseguirò la mia marcia verso i caldi più ampi per disciogliermi e tornare al mio stesso elemento... »

E venne la notte tremenda. Pure, allorchè sorse un'alba gelida e velata ad illuminare il gigante moribondo, e si furono appena allontanate da esso le imbarcazioni con i pochi destinati a sopravvivere, verso la salvezza e la gioia dei ritorni, gli altri, i destinati a morire, fra i quali non erano i più deboli, raccolti sulla immensa coperta fra un bersaglio di schegge d'argento, col capo nudo nell'aria fredda, intonarono in coro gli inni della patria, e, calmi e sublimi, senza maledire, salutarono la vita. L'uomo ridiventava eroe; sopra la divina macchina fracassata che lo travolgeva nell'abisso il vincitore era ancora lui.

In realtà questo fatto fece trascorrere nell'anima di tutto il mondo un brivido strano che sul momento nessuno seppe spiegarsi. V'erano state altre catastrofi più gigantesche per distruzioni di vite umane e di ricchezze, eppure non ve ne era stata alcuna che avesse potuto produrre una così misteriosa sensazione di sgomento. Gli è che questa volta gli uomini erano stati colpiti nel loro orgoglio più alto, in una delle forme più potenti delle loro speranze, ed avevano sentito che sulla grande marcia precipitosa verso la mèta inconcepibile qualcosa di ignoto si era venuto ad attraversare e frapporre. Era dunque l'antico nemico che tornava a far la guerra, che tornava a rovesciare i disegni dell'uomo come essi raggiunsero limiti troppo vasti per circoscriverli tosto nell'angoscia e nello sgomento? Era l'oscuro signore che aveva battuto i quattro colpi sinistri alla porta di Beethoven? (Ricordate la Quinta? « Déstati su, tu combatterai meco... »). E ciascuno di noi non sentì la stessa sensazione spaventosa nell'estate del 1914 allorchè la follia di un popolo suscitandosi come una divinità improvvisa, rovesciò le stirpi l'una contro l'altra? Non aveva il Destino anche questa volta battuto i suoi colpi tremendi alla porta degli uomini smarriti in una velatura rosea di lussureggianti chimere per avvertire ad essi le vicende di un crepuscolo pauroso?

La civiltà forse volgeva verso le forme della gioia; e mentre dai sontuosi donatori, come potevano essere dei Debussy e dei Magnard, volgevano sotto gli occhi delle anime pure i loro ricchi tessuti d'argento e i loro grandi veli arabescati di stelle per la perpetua ebbrezza della vita, la volontà di dominio di tutte le genti sormontando l'angustia dei problemi banali si protendeva verso le conquiste nuove, per raggiungere in una specie di sovrapposizioni incoscienti la luce di una potenza estrema. E la grande metropoli americana al sommo di tutti i pensieri si disegnava in un velario di fumi grigiastri come un mito eccelso dai mille aspetti; i gratta-cielo palpitanti di luci sorridevano con le stelle, il ponte sublime di Brooklin oscillando sul vuoto immenso vedeva passare in colonne sotto di sè le navi più colossali, i grandi tubi metallici immersi nella melma del fiume Hudson trasportando con rapidità di un flusso febbrile i treni innumerabili fra New Jersey e New Jork, lontano, in uno sfolgorio di raggi apparivano le ruote giranti e le macchine arcane di Luna Park a Coney Island dove il nuovo carnevale della vertigine faceva toccare agli uomini le ebbrezze più raffinate... Era questa la mèta verso cui la vecchia storia, ancora vita di elmi e di spade, marciava gaiamente, verso cui una società sontuosa, piena d'orgoglio, di sogni e di sospiri, d'anima troppo giovane per un cuore troppo decrepito, spingeva l'edificio immane della sua potenza e della sua civiltà.

Ma fu come il *Titanic*. E come allora fu un breve momento improvviso, e come allora uno scricchiolio profondo e il disastro. L'edificio meraviglioso dal centomila turbini di speranze e di volontà fu fracassato. E per una strana simiglianza di aspetti, la guerra inaudita che ha distrutto le città ricchissime e sconvolto le campagne e le regioni operose doveva prendere il suo carattere più strano delle stragi sul mare; e dopo che il « Lusitania », l'altro gigante meraviglioso, di notte come quell'altro, si inabissò nello stesso oceano colpito dall'insidia più atroce, le navi sventrate si susseguirono l'una sull'altra verso la profondità dei mari, dove dei pallidi navigatori, questi tenebrosi discendenti d'Alberico, alleati con tutti gli elementi nemici dell'uomo, s'erano dati a lanciar torpedini e straccïar carene, per la più grande esaltazione del massacro e della follia. E la simiglianza continua: da quella stessa sponda remota verso cui erano protese tutte le volontà del vecchio mondo e verso cui in corsa s'erano scuite le gare pazzesche, ora volgono a noi le inesauribili forze per dire sulla catastrofe forse l'ultima parola, varcando e dominando, vittoriosi da tutte le insidie, questo stesso Atlantico nel quale il Titano, nella notte fatale aveva dovuto spezzare la sua marcia veloce in conspetto del candido fantasma.

E come quella volta lo spirito eroico seppe risorgere sulla sciagura, così ora, mentre tutte le genti precipitando in falangi serrate nei baratri sanguinosi, in mezzo alle regioni arse e alle città demolite, sanno cantare gli inni della Patria e salutare le bandiere, lo spirito della Vita, brancolando fra i frammenti della civiltà distrutta — le tracce delle meraviglie perdute e dei luminosi sogni scomparsi — sollevata la fronte gelida contro il Nemico, può ancora dire d'essere lui il vincitore, e così e sempre, finchè gli uomini sapranno morire e finchè in fondo al loro cuore risplenderà una scintilla del fuoco di Prometeo — il gran Titano.

FRANCESCO SOARDAONI.

Dopo l'armistizio

Gli inglesi occupano la testa di ponte di Colonia.

LONDRA, 13.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Le nostre avanguardie hanno attraversato ieri il Reno ed hanno cominciato ad occupare la testa di ponte di Colonia.

Verso sera avevano raggiunto la linea generale Oberkassel, Siegbourg, Odenthal, Opladen.

I francesi a Magonza

MAGONZA, 11.

Oggi alle ore 13 le prime truppe francesi di occupazione sono penetrate in Magonza.

Il generale Lecomte comandante il 33. Corpo è entrato nella città alla testa di due squadroni di cavalleria e del 287. reggimento fanteria.

Un'immensa folla, che teneva un'attitudine cortese, gremiva le finestre e le strade per assistere allo sfilamento delle truppe francesi.

La popolazione si dimostra soddisfatta dell'arrivo dei francesi che le autorità tedesche, impotenti a mantenere l'ordine pubblico, avevano reclamato d'urgenza.

Nella Repubblica ungherese

ZURIGO, 13.

Si ha da Budapest: Vincenzo Nagy è stato nominato Ministro dell'Interno; Koroiyi ha assunto l'interim della Guerra.

Il granduca Nicola a capo dei cosacchi

LONDRA, 14.

Per radiotelegramma si annunzia dalla Russia che il granduca Nicola Nicolaieff, ex-generalissimo dell'esercito russo, ha assunto il comando dei cosacchi sul fronte meridionale. Il suo quartiere è a Kantemirowska.

La ribellione in Catalogna?

BARCELLONA, 14.

La discussione svoltasi in questi ultimi tempi sulla questione dell'autonomia catalana ha suscitato un grande fermento a Barcellona. In seguito all'atteggiamento ostile del partito monarchico il deputato Cambo e con lui tutti i deputati catalani, abbandonarono le Cortes dichiarandosi risoluti a proseguire fuori del Parlamento, sotto un altro regime la politica catalana.

Le comunicazioni telegrafiche fra Barcellona e Madrid sono interrotte.

La cassaforte dei Trams napoletani

Documenti scandalosi rivelati

NAPOLI, 14. — Riguardo alla famosa cassaforte dell'ex-direttore della Società dei trams cav. Boglioni, il *Roma* assicura che il mistero è stato svelato. Si tratterebbe di un grosso scandalo in cui sarebbe coinvolta buona parte della stampa napoletana e di quella che corrisponde con la capitale, che risulterebbe complice di una Società che operò sempre per i suoi particolari interessi e mai per quelli della cittadinanza.

Il giornale, parlando dei documenti rinvenuti dice: «Ve ne sono che riguardano giornali e giornalisti. Ordinariamente la Società comperava l'atteggiamento di essi, ma qualche volta, di fronte a grosse pretese, opponeva un rifiuto, donde le campagne pro e contro; e la cassaforte conserva i giornali a giustificazione sua presso la direzione di Bruxelles. Tutto ciò non recherà soverchia meraviglia, perchè il pubblico già sapeva, bensì meraviglieranno certi nomi quando saranno fatti. Altri documenti riguardano vari magistrati. E' questa una piaga antica su cui già il governo ebbe a mettere il dito e che ora viene esposta alla luce viva e cruda del sole.

«La Società faceva larga distribuzione di tessere di libero percorso, ma venne un giorno in cui coloro che se ne beneficiavano dovettero, per amore della carica, rifiutarle come tessere di libero percorso, accettandole invece sotto forma di abbonamenti. La Società, che doveva giustificare questi abbonamenti nelle sue registrazioni ne segnava l'importo come spese giudiziarie. Così «Temi» andava gratis in tram e la Società pagava — quando pagava — a buon mercato le braccia, le gambe e le teste rotte, per colpa delle sue sgangherate vetture, e le multe applicate dall'amministrazione del Comune rimanevano lettera morta. Ma ben altre sorprese riserva la cassaforte».

Intanto il consigliere Postiglione ha inviato al sindaco la seguente interrogazione: «Interrogo il signor sindaco per sapere se non creda utile e opportuno pubblicare integralmente il verbale legalmente redatto a proposito dell'apertura forzata della cassa forzata della Società del tramvie napoletane».

I consiglieri Casella e Gaudner hanno presentato anch'essi la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano di urgenza l'on. sig. Sindaco sul contenuto dei plichi contenuti nella cassaforte della Società dei trams e su se e quando intende pubblicare i nomi di tutti quelli che secondo detti plichi avrebbero avuto rapporti più o meno leciti con la detta Società e ciò allo scopo di tutela della dignità dei consiglieri e allo scopo anche di epurare la vita pubblica napoletana».

I consiglieri del Comune, poichè si parla di consiglieri compromessi, hanno ben ragione di chiedere che si facciano i nomi, per lo stesso motivo noi giornalisti e principalmente noi corrispondenti di giornali romani, abbiamo il dovere e il diritto di chiedere e di pretendere che si facciano i nomi e le rispettive qualità.

Non credo che si possa menomamente dubitare che il sindaco on. Labriola sentirà la necessità morale di aderire alla richiesta la quale è dettata non certo da amore per lo scandalo sebbene da spirito di onesta conservazione.

Grande comizio a Fiume

per riaffermare il principio d'italianità

FIUME, 13.

Ieri sera, al Teatro della Fenice, affollato da oltre quattromila persone, si è tenuto un grande comizio per riaffermare la volontà incoercibile della cittadinanza di unirsi alla madre patria Italia. Hanno parlato l'on. Zanella, il sindaco Vio, il dottor Orazio Pedrazzi e Guido Podrecca.

Tutti gli oratori hanno sollevato il più vivo entusiasmo del pubblico che ha approvato un vibrante ordine del giorno.

Triestini alla Borsa di Milano

MILANO, 14. — Ieri durante una riunione di borsa si presentarono improvvisamente in visita tre delegati della borsa di Trieste che furono accolti da una triplice ed entusiastica ovazione.

I Teatri

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

S. E. di Falcomarzano

di Nino Martoglio

C'era in quell'*U contra* che Musco recitò qualche tempo fa al Nazionale uno spunto lirico e umano che noi avemmo occasione di ampiamente mettere in rilievo e di lodare: c'è nell'*Aria del Continente* e nel *San Giovanni Decollato* una presentazione tra ironica e dolente di verità umana per cui queste commedie hanno assicurata una vitalità decisa nel nostro teatro contemporaneo.

In questa commedia che abbiamo ascoltato ieri sera — se pure animata dalla vivacità di dialogo che è virtù precipua del teatro di Nino Martoglio, l'autore ha più badato a creare un intrico gustoso e divertente che a precisare il tipo sia pure caricaturale d'un protagonista. Infatti — accennata appena la figura del principe avventuriero che sa mantenere la dignità della sua casta attraverso ripieghi d'ogni genere, questa figura centrale ci sfugge in episodi animati di figure collaterali che sembrano quasi distinti e lontani dal giuoco di vita che l'attore principale della commedia agita intorno a sè. Questo principe di Falcomarzano è riuscito a imbrogliare tutti con le sue arie da gran signore: e la sua precisa abilità consiste soprattutto nel mettere a servigio dei suoi intenti le maniere estremamente cortesi di cui una tradizione di nobiltà famigliare lo ha reso maestro; ottiene egli per virtù di questa sua tecnica d'imbroglio elegante che gli altri gli offrano spontaneamente quello che egli non ha neppur bisogno di domandare: complice intelligente ed accorto in questa trama d'insidie con lusinghevoli apparenze è il segretario del principe che gli prepara il terreno per ogni impresa quando addirittura non gliela conduca a termine lui stesso e non gliela faccia trovare bella e compiuta.

Risolti per mezzo di questi stratagemmi i terribili nodi giunti al pettine della sua situazione economica, l'ideale del principe deputato che ha dovuto camuffare con una villeggiatura igienica una fuga per debiti, è quello di ottenere la legazione di Pechino sottraendosi così alle molte e tiranniche strettoie in cui lo pongono i suoi debiti: si è incaricata di fargli ottenere la Legazione una sua bella amica, una giovane donna che vivendo a Roma ha forti aderenze nel mondo politico della capitale. Ma il ministro che ha concesso al principe di Falcomarzano di rappresentare l'Italia in Cina vagheggia il matrimonio della sua figlia con il figlio del principe. E qui l'affare s'imbroglia, poichè l'impeto di giovinezza dei figliuoli di sua eccellenza di Falcomarzano sfugge violentemente all'egoismo dei calcoli di costui: infatti come la figlia del principe si è fatta rapire dal figlio di un ricco armatore provinciale così il figlio ha sposato in segreto l'ereditiera di costui. Occorre che il principe trovi il rimedio anche a questo inconveniente. E lo trova infatti: e sempre col solito mezzo cioè, facendosi schermo contro l'ira del ministro della sua dignità offesa. Solo per questo ritornare in giuoco dell'abile schermaglia del protagonista questo terz'atto si rannoda agli altri due dai quali sembrava slegato e distinto. E appunto questo stridore, questa lontananza, questo slegamento ha avvertito ieri sera il pubblico romano che ha disapprovato l'ultim'atto dopo aver seguito con gusto e approvato e applaudito gli altri due dove sono sbozzati con molta vivacità talune saporose figure e dove l'incosciente irruenza della giovinezza ribelle ai calcoli paterni è significata con tale semplicità di mezzi e spontaneità di vita che appunto in quella semplicità e in questa spontaneità ci sembra chiuso il meglio della commedia.

La quale bene interpretata dal Ruggeri e dai suoi comici ha divertito ieri sera il pubblico numerosissimo e stasera si replica.

t. m. m.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo d'onore di Maria Melato con *La seconda moglie* di Pinero.

Il teatro è già quasi interamente venduto.

ALL'ADRIANO — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Zacconi con *Lorenzaccio* di De Musset. Si prevede una sala affollatissima.

Al VALLE — E' annunciata per lunedì la serata in onore di Lambertini con *Nuvole di dario!*

Domani due rappresentazioni. Nella prima: *Fiorella e Patapon*; nella seconda: *La presidentessa*.

Al MORGANA — Va in iscena questa sera al «Morgana» *La Pianella perduta nella neve*. La vecchia ma sempre piacevolissima commedia musicale, che divertì per molto tempo i nostri padri, avrà una eccezionale esecuzione. Il palcoscenico del *Morgana* è stato trasformato quasi completamente in modo di dare l'illusione dell'antico teatro. Lo spettacolo in onore dei soldati e dei mutilati riuscì in modo perfetto. *La Pianella perduta nella neve*, piacque enormemente. Domenica alle ore 17 replica della *Pianella perduta nella neve*, e alle ore 21: *La Cena delle Beffe*.

All'ELISEO — L'operetta *Prestami tua moglie*, si replicò ieri sera, destando il solito successo di ilarità. Stasera si replica: *La bella Elena* di Offembach, di cui la compagnia Bertoli da un'esecuzione impeccabile.

Quanto prima *Amami, Alfredo*, la nuova operetta di Corradi e Dallini, che ha riportato altrove un grande successo.

Al NAZIONALE — Stasera si darà una replica dell'applauditissima *Carmen* che verrà anche ripetuta nella diurna di domani.

Al MANZONI — Questa sera 14.a replica della tanto applaudita commedia musicale *La donna è mobile...* che la compagnia Scarpetta rappresenta e sempre con evidente successo.

Al METASTASIO — *E marsciuola* l'interessante lavoro di Raguzza ebbe ieri sera un'interpretazione lodevole per merito speciale di Mariù Gleck che con le sue qualità artistiche riportò le consuete festose accoglienze da parte del numeroso pubblico che gremiva il teatro.

Questa sera serata in onore di Cosenza Si darà: *Le tre figlie 'e papà*. Domenica due spettacoli alle 17 *Nun te ne 'ncarrica* ore 21 *O scio*.

AUGUSTEUM

Viva è l'attesa nel nostro mondo musicale per il concerto di domenica nel quale il maestro Bernardino Molinari dirigerà la *Quinta Sinfonia* di Ludovico Beethoven, capolavoro superbo il cui ritorno all'*Augusteo* sarà salutato con la gioia più schietta.

Gradita attrattiva offrirà oltre alla sinfonia delle *Maschere* il Mascagni e alla *Leggenda* di Sibelius, un nuovo lavoro sinfonico del giovane maestro marchigiano Antonio Lozzi, applaudito autore di *Mirandolina, Bianca Capello* ed *Ell'ar di vita*.

Ecco dunque il programma dell'audizione:

1. Mascagni: *Le maschere*, sinfonia — 2. Lozzi, *L'Adriatico*, Visione sinfonica. (*Il mare, Serenatella, Inno*). — 3. Sibelius, *Leggenda*. — 4. Beethoven, *Quinta Sinfonia*.

«La Musette» al Salone Margherita

La meravigliosa stella del canto torna oggi a deliziarci con repertorio nuovo e bellissimo. Inoltre: *Fortunello e Cirillino, i 7 Farnboni, i Frilli, i Garuffi* etc. Domani due spettacoloni, alle ore 5.30 e 9.30.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Enzo Fusco*. Applauditissimi *Duo Azurea*, *Carmen Mallet*, *Troupe Galeno*, *Oddo Oddi*.

Domani 4 spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10.

Come 50,000 lire di gioie sarebbero state rubate ad una signora

TORINO, 14. — La signora Rosa Berione, di anni 23, da Montefiorino, residente a Parigi, e da due mesi in Italia, si disponeva a ripartire per la Francia e perciò si era messa in viaggio due giorni or sono da Modena alla volta di Torino. Sul treno fece conoscenza con una signora matura e un giovanotto che la accompagnava. A quanto la Berione racconta, i due si qualificarono per zia e nipote; e seppero talmente fare che in poche ore strinsero con lei una vera e propria amicizia, tanto che giunti a Torino andarono tutti e tre ad alloggiare nello stesso albergo.

Prima di mettersi a letto, la zia con il sedicente nipote, si recarono nella camera della loro nuova amica con la quale si intrattennero. La signora si tolse, per lavarsi, le gioie che aveva indosso e che ammontavano al valore di circa 50 mila lire. A questo punto la signora non ricorda quello che accadde: sa soltanto che questa mattina si svegliò sola nella sua camera e constatò che le gioie erano sparite.

Essa suppone che i due amici l'abbiano narcotizzata e poi derubata. Risulta infatti che essi lasciarono l'albergo stamani alle cinque senza dare alcuna notizia di sè.

Un efferato delitto in val di Bisenzio

FIRENZE, 14. — Stamane il giudice istruttore De Santis, insieme al sostituto Procuratore del Re, cav. Diligenti e due periti medici, si è recato a Prato per esaminare le ferite riportate dall'esercente Olinde Bicchi trovato moribondo nella pubblica strada lungo la Valle del Bisenzio.

I magistrati hanno accertato trattarsi di un efferato delitto perchè la testa del disgraziato è stata fracassata da numerosi colpi di bastone. E' stato pure stabilito che il movente del delitto deve ricercarsi nella rapina perchè il Bicchi è stato trovato mancante del portafoglio nel quale certamente doveva avere una discreta somma.

Cronaca di Roma

Domani 15, S. Eustachio vesc.
Levata del Sole ore 7.31 — Tram. ore 16,37.
Levata della Luna ore 14.30 — Tram. ore 4.44.
Ave Maria ore 17.

Il ritorno del Sindaco di Roma

Ci informano che la rappresentanza municipale sarà quasi certamente di ritorno a Roma domenica o lunedì.

La Sotto-commissione pel monumento a V. E. all'on. Orlando

La Sotto-Commissione tecnico-artistica pel monumento a Vittorio Emanuele II, radunandosi la prima volta dopo la grande vittoria italiana ha deliberato, su proposta del suo presidente on. Fradeletto di inviare a S. E. Orlando il seguente telegramma.

«La Sotto-commissione tecnico-artistica pel monumento a Vittorio Emanuele II, radunandosi per la prima volta dopo la fulgida vittoria esprime gratitudine profonda a voi illustre capo del Governo cui la storia riserbò il glorioso privilegio di sciogliere per forza d'armi e virtù di popolo il voto secolare della coscienza italiana».

La Commiss. Provinciale Annonaria

Venne apprestato in via Orazio, ai Prati di Castello, vicino al Palazzo di Giustizia, un appartamento dove risiederà la Commissione Provinciale Annonaria, per la quale il Ministero dell'Industria e del Lavoro non ha ancora nominati i propri membri.

Il concorso per la cartolina in franchigia

Il «Popolo Romano» ha pregato il prof. Adolfo Venturi, il pittore Luigi Bompard e il collega Carlo Montani, di giudicare i disegni presentati per il concorso indetto dal giornale per una cartolina da offrirsi ai soldati combattenti.

La Commissione adunatasi lo scorso mese ha presentata la relazione che qui appresso pubblichiamo.

Ma avendo i commissari diviso il premio tra due concorrenti ritenuti di ugual merito, uno dei quali però, secondo le norme della gara indetta e cioè il sig. Giuseppe Tessitore, sarebbe fuori concorso per aver firmato col suo nome e cognome e non con un motto, il «Popolo Romano» ha deliberato di assegnargli ugualmente un premio di L. 500 a complemento di quello iniziale di lire mille, che rimane per ciò interamente assegnato all'autore della cartolina distinta con il motto «Viva l'Italia».

Ecco la relazione:

Roma, 29 Novembre 1918.

Al «Popolo Romano»,

I sottoscritti, adunatisi il 20 corrente, nel «foyer» del teatro Quirino, alle ore 11, per adempiere l'incarico che a codesto on. periodico piacque affidar loro, di conferire il premio di L. 1000 alla cartolina che meglio rispondesse, per concetto e per arte allo scopo patriottico del concorso, hanno osservato:

che l'arte di taluno (Nomellini) ha qualità singolari senza adattarsi tuttavia a parlare il linguaggio popolare, di facile e pronto significato, dei numerosi combattenti ai quali la cartolina doveva essere offerta ed anche senza ricercare la distribuzione appropriata di linee e spazii nel campo prestabilito della cartolina;

che l'arte di altro concorrente, il quale tiene in conto maestrevolmente i caratteri particolari della cartolina, arriva, nella parte illustrativa, a un sintetismo di troppo formata concisione;

che invece le cartoline, due col motto «Viva l'Italia» e una col nome di Giuseppe Tessitore, sono notevoli: le prime per la purezza dell'esecuzione con cui si delineano e si colorano le nobilissime composizioni classiche, come incise e smaltate, entro i rettangoli della cartolina; l'altra per il concetto più vivo e consentaneo con il momento: il garibaldino nella camicia rossa e il soldato in grigio verde formanti, insieme coi drappi su cui si tiene la statuetta della vittoria e il fondo bianco della cartolina, il tricolore.

A questi due concorrenti, i sottoscritti propongono di assegnare il premio, dividendolo per metà, ma invitando ad un tempo i vincitori a voler compiacersi di disegnare liberamente ora che lo scopo da prima ricercato è venuto meno, la cartolina illustrata della nostra vittoria per il «Popolo Romano».

Firmati: Adolfo Venturi — Carlo Montani — Luigi Bompard.

Aperta la busta col motto segnato sull'opera prescelta, si è saputo che il vincitore del concorso è l'artista Giovanni Guerrini. A lui è stato assegnato il premio di lire mille.

Si pregano i concorrenti di ritirare le opere inviate non oltre il 31 dicembre presso gli uffici del «Popolo Romano», Via Due Macelli, 13. Trascorso questo termine l'Amministrazione del Giornale non risponderà dei lavori non ritirati.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 16.

Le vaste applicazioni del gas e della energia elettrica

La guerra con le molteplici limitazioni e trasformazioni che ha imposto, ha messo in valore molti sistemi o del tutto nuovi e non generalmente usati. Altri, che erano già entrati nell'uso e nell'economia domestica di tutti o dei più, si sono resi maggiormente apprezzabili. Così è avvenuto per il gas e per l'energia elettrica.

Le famiglie che hanno avuto la cura di fornire la loro casa di un impianto per il gas e per la luce elettrica prima della guerra, hanno avuto, durante questo periodo calamitoso, molti motivi di soddisfazione.

Ora, si tratta di provvedere quegli impianti di tutti quegli accessori che debbono metterli in pieno valore, applicando il gas e la luce elettrica a tutti gli svariati usi per i quali sono stati destinati dalla grande legge della evoluzione e del perfezionamento.

Quindi la necessità di fornire la casa privata, la comunità, lo Stabilimento industriale di una serie di apparecchi a gas ed elettrici.

Così cucine e fornelli a gas, scaldabagni a gas, con quanta economia e quanti vantaggi incalcolabili per l'economia, la pulizia, la rapidità, ognuno ormai sa perfettamente.

Inoltre stufe a gas che l'inverno alle porte deve rendere assai bene accette ad ognuno infine, forni a gas per usi industriali, con cui si possono raggiungere le più alte temperature.

Passando poi alla energia elettrica, che la Società Anglo Romana distribuisce in Roma e Suburbio, e fornisce ad altre Società, che ne fanno la distribuzione in provincia, si dovrebbe passare in rassegna una varietà completa di apparecchi elettrici per usi domestici, come bollitori, fornelli, termofori, ferro da stiro, asciugacapelli ecc.

Tutti i summentovati apparecchi a gas ed elettrici sono in vendita presso la Società Anglo Romana, esclusivamente ai suoi utenti, nei negozi in via Poli 25, in via Ancona 20, in Via Cola di Rienzo 249, in Via Merulana 234.

L'Hôtel Roma a Firenze

Piazza S. M. Novella è aperto tutto l'anno con ottimo ristorante: è vicino alla stazione e manda l'omnibus a ogni treno.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato sul Lung'Arno, è aperto tutt'l'anno con ristorante ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Un comizio per l'indipendenza del Montenegro

La «Tribuna» che ha sempre sostenuto i diritti del Montenegro, è lieta di annunciare che domani domenica 15, alle ore 10, al Teatro Nazionale avrà luogo una grande manifestazione popolare in onore dello eroico popolo montenegrino. Nel momento cioè in cui tutte le altre nazioni si adunano, esso è infatti libero di proclamare alti quei principi di libertà e d'indipendenza per cui ha sempre combattuto e che sono il suo retaggio più glorioso, e di decidere anche come vuole della sua sorte.

Fra le numerose adesioni pervenute al Comizio di domani notiamo quelle del sen. De Novellis che presiederà l'adunanza, del sen. Maggiorino Ferraris, degli on. Rava, Ciriani, Lapegna, Pietriboni ecc.

Eugenio Boggiano-Pico, parlerà del nuovo martirio del Montenegro.

Interverranno parecchi soldati montenegrini sfuggiti ai campi di concentramento austriaci, al passaggio a Roma.

I biglietti d'invito si trovano presso il botteghino del Teatro Nazionale, presso la libreria Loescher e all'albergo del Quirinale.

Un libro pei giovinetti sulla nostra guerra

La Giunta accogliendo un'opportuna proposta dell'Assessore Di Benedetto, ha deliberato di indire un concorso per una pubblicazione adatta all'intelligenza dei ragazzi del corso popolare e delle scuole medie, che narri in forma semplice e piana ai giovinetti d'Italia la nostra grande guerra. La pubblicazione dovrà esporre armonicamente le più importanti cognizioni storiche, geografiche, economiche e sociali riguardanti il grandioso avvenimento contemporaneo. Il libro deve constare di circa 150 pagine di formato scolastico. Termine di presentazione il 28 febbraio 1919. Premi: lire 1500 al vincitore, medaglia d'oro e d'argento ai due autori meglio classificati. La proprietà della pubblicazione resterà all'autore; per i disegni delle illustrazioni, venti-venticinque si corrisponderanno all'artista scelto dall'autore, lire cinquecento.

Un ritratto di Wilson

Ogni buon italiano non deve mancare di tenere nella propria casa un ricordo, che è anche un doveroso omaggio, di chi tanto contribuì alla soluzione vittoriosa della guerra.

Abbiamo ammirato un grande magnifico ritratto ad olio su tela del presidente Wilson nei Grandi Magazzini Generali di Risparmio di Via dello Statuto e di Via Arenula, di proprietà della Società E. e A. Castelnuovo e C. messo in vendita a L. 7.50 la copia.

Lo additiamo ai nostri lettori per l'artistica riuscita della bella riproduzione.

Il Pétrole Manchester contro la febbre spagnola
Uccide i microbi dell'aria

E' stato dimostrato che tutti coloro che usano giornalmente il *Pétrol Manchester*, per la pulizia della testa e per lo sviluppo dei capelli non rimangono colpiti dai microbi infetti dell'aria, perchè l'esalazione che emana il petrolio per mezzo del calore della testa, disinfetta l'aria di un ambiente e uccide i microbi che vi si trovano.

Il Pétrol Manchester si usa anche nei polverizzatori per disinfettare l'aria nelle abitazioni ove vi sono ammalati, per evitare la diffusione dell'epidemia.

Si vende a L. 25 il litro - L. 7 flac. grande - L. 5 flac. picc., franco nel Regno e Colonie. — The Pétrole Manchester Comp., London, Agenzia di Milano, Via Carlo Alberto, n. 33, e presso le principali profumerie.

La musica dei granatieri al Pincio

Reduce dai trionfali successi d'America, la musica dei granatieri di Sardegna si presenterà domani al Pincio ove, sotto la valente direzione del maestro Giovanni Tarditi, eseguirà, dalle ore tre alle quattro del pomeriggio, il seguente programma:

Marante: *Trasporto trionfale*, marcia.
Mancinelli: *Cleopatra*, ouverture.
Donizetti: *Lucia di Lamermoor*, finale atto II.
Zanella: Impressioni sinfoniche, *Vessillo stellato*, Inno americano *Over there!* *One step.*

Bertolini's Palace Hôtel

di Napoli. Esposto a mezzogiorno, dominante il golfo. Giardino; cucina sana e abbondante. E' aperto tutto l'anno; soggiorno delizioso; prezzi regolari.

La crisi delle macchine da scrivere

A cagione del rigido divieto d'importazione, tutte le Case di macchine sono da tempo sprovviste completamente.

Una vera fortuna ha potuto avere la Ditta Salvadori col ricevere in questi giorni un buon numero di macchine *Smith e Bros.*

Queste macchine adottate da tutti i Ministeri, perchè riconosciute rispondenti alle esigenze di un perfetto lavoro, erano ansiosamente attese.

La Ditta Salvadori vende le macchine *Smith e Bros* a prezzi ragionevoli, ma non concede più di una macchina per cliente e rappresentante. Prenotarsi, Mercede 34.

Pellicceria

Visitando la grande fabbrica di *Iride Letti* al vicolo della Pace, 14, troverete ricchezza in tutti gli articoli a prezzi di vera concorrenza, specialmente in *faine, castorino, petits-gris*. La ditta non ha succursali. Telefono 61-03.

M. Salomon Mirolli

61, 61-A, 62 Via Sistina, Roma, espone una ricca collezione di Modelli di Cappelli per Signora, scelti nelle primarie case di Parigi.

La Direzione tecnica è affidata alla ben nota première di Parigi, l'idolo delle Signore della grande Moda.

Per l'abbellimento della casa e del giardino

è bene rivolgersi alla Galleria Volpi, Via Due Macelli 52-53-54, Roma, che *vende* a prezzi bassissimi quadri e bronzi d'autore, mobili, majoliche, porcellane ed altri oggetti antichi e moderni. Specialità in *Marmi* da sala e giardino, come: colonne e sarcofaghi grandi e piccoli; fontane, sedili, tazze e vasi artistici.

— **Trasporti durante le feste Natalizie.** — La Camera di Commercio, in seguito ad analoga raccomandazione della Direzione delle Ferrovie dello Stato, fa presenti le gravi ed eccezionali difficoltà in cui ancora si deve svolgere il servizio ferroviario.

Non potendosi pertanto effettuare servizi straordinari per rispondere alle esigenze solite a verificarsi durante le feste Natalizie e di Capodanno si rivolge viva esortazione al ceto commerciale di limitare per quanto è possibile dal 15 dicembre al 10 gennaio p. v. i trasporti in genere e di astenersi dalle spedizioni di dolci.

— **Riunioni dei pensionati.** — Tutti i pensionati sono invitati per domani domenica alle ore 10 a intervenire alla riunione dell'Assemblea che avrà luogo alla Camera del Lavoro in via Croce Bianca.

Sugli ukase del Comitato Regionale del Calcio

Riceviamo:

Ho il desiderio forte di rendere noto al pubblico non l'ultimo deliberato del Comitato Regionale del Lazio (ciò sarà fatto a mezzo dei comunicati ufficiali che detto C. R. pubblica ogni volta) ma le circostanze nelle quali tale deliberazione fu presa. E' una cosa così illogica, così antisportiva, così miseramente burocratica, che è bene che il pubblico la conosca per giudicare imparzialmente e sportivamente la questione.

Ci fu (e dico *ci fu*, perchè ora si è sciolta) una Società costituitasi tra coloro che lavoravano alla «Fabbrica d'armi» e che da questa prese il nome, che cambiò poi in un altro più latinamente simpatico: *Ludis et Armis*. Questa Società aveva tra i suoi membri molti giuocatori di «foot-ball», e tra questi parecchi campioni che avevano di già un tempo appartenuto ad altre Società romane, ma che eran lieti di poter far parte di questo nuovo sodalizio sportivo, proponendosi per esso giuocare nella stagione in corso, ed intendendo naturalmente di abbandonare le vecchie Società dalle quali varie ragioni li distaccavano. Venne l'armistizio, e con esso condizioni tali che provocarono l'uscita dalla Fabbrica suddetta di parecchi elementi ed il conseguente scioglimento della *Ludis et Armis*. Detti giuocatori si trovarono allora dinanzi ad un evidente dilemma: o non giuocare affatto per quest'anno, o scegliersi una nuova Società. Essi preferirono la seconda soluzione, ma il sullodato C. R. intervenne allora, *pignolescamente* solenne, ad obbiettare che, prima del *termine* fissato, non avevano fatto alcuna dichiarazione scritta per un cambio di Società, che gli antichi sodalizi avevano invece presentato le loro tessere, vecchie magari di due o tre anni, per il rinnovamento, e che quindi detti giuocatori erano definitivamente impegnati per le Società cui avevano un tempo appartenuto.

La risoluzione, provocata naturalmente da chi aveva interesse in proposito e voleva mettere i giuocatori nella condizione di giuocare per forza con la loro Società a meno di non rinunziare per un intero anno allo *sport* preferito, fu disapprovata dai giuocatori stessi che esaminarono la questione e risolsero di insistere, visto che la «Ludis et Armis» aveva ricevuto una lettera *in data posteriore a quella del famoso «termine»*, che la invitava, senza fretta di sorta, ad inviare l'elenco dei propri giuocatori. L'elenco fu presentato, e la «Ludis et Armis» mandò marcola il proprio rappresentante al C. R., il quale, passato alla votazione, confermò la decisione precedente, dato che molti dei suoi membri vedevano in una soluzione diversa un danno per la propria Società ed una preoccupante forza nuova acquisita dalla squadra *bianco-rosa* nella quale la quasi totalità dei giuocatori suddetti aveva deciso di entrare.

Ebbene, io protesto altamente, vivamente, contro questa decisione, e protesto non quale componente della C. T. dell'*Audace*, ma come appassionato per le cose dello *sport*.

Io non posso ammettere che un giuocatore che ha optato per una data Società, e che non era ha giuocato di già qualche *match*, (cosa perfettamente nota a tutti i componenti il C. R.) non sia libero, allo sciogliersi di questa, di aggregarsi ad un altro sodalizio che sia di sua scelta ma si trovi inopinatamente vincolato alla Società cui aveva appartenuto in un tempo remoto.

Io non posso ammettere che sia inappellabile una tale decisione, presa in seno ad un Comitato composto di persone interessate e conseguentemente parziali.

Io non posso ammettere che si proceda, in questioni sportive, con una così pedestre pedanteria buona tutt'al più in un'associazione di vecchi barbogi. Io non posso ammettere che il Commissario federale don Guido Tonckar, che aveva di già conosciuta ed esaminata la questione, consigliandone una soluzione naturale e logica, dipendente solo dalla volontà dei giuocatori, non riconosca adesso questa volontà e la sopprima dinanzi a delle vecchie *scartoffie* che non hanno più alcun valore morale, dinanzi a sofismi e ad interessati ragionamenti, dinanzi al misero spauracchio di un voto di sfiducia da parte degli eventuali danneggiati.

Io non posso ammettere che il C. R. renda possibili, con tali decisioni delle lettere come quella che il sig. Sidoti, direttore sportivo della «Juventus» ha diretta al giuocatore Cappello e di cui riporto qui qualche brano più interessante:

«...già ti avrà detto che durante questa stagione non puoi giuocare che per noi... Non mi so spiegare la tua attuale ritrosia... Alle corte: se tu vieni da noi hai assicurato il posto in prima squadra all'ala sinistra; verrai per le feste di Natale a disputare un *match* a Terni. Farai parte della squadra per il torneo 1901 con Borla, Mattei, Tosotto, Egidi, Ciucci e C. e vinceremo certamente.

Altrimenti non ti resta che fare il guardalinee».

Il costringere in tale modo la volontà precisa ed assoluta di alcuni giuocatori che, pur non avendolo messo per iscritto, desideravano distaccarsi dai vecchi sodalizi, e credevano in buona fede di esservi riusciti, giacchè fidavano che tutte le pratiche necessarie fossero state come sempre espletate dai loro dirigenti, è cosa altamente contraria ai sani criteri dello *sport*, talmente antipatica, odiosa, che, se non verrà dalle successive riunioni o dalle superiori autorità riparata, danneggerà fortemente questo simpatico giuoco che tanto sviluppo promette di prendere nella nostra regione.

Il C. R., che è stato creato per tutelare, proteggere e far sviluppare tale *sport*, procede così in senso perfettamente opposto a quello che la sua costituzione stessa gli aveva assegnato: dovrebbe ordinare, e crea del disordine; dovrebbe essere una simpatica autorità, e si rivela odiosamente pesantemente teutone nelle sue decisioni.

Renato Cionci.

Da Sarteur al Corso Umberto, 265

siete sicuri di trovare un ricco assortimento di oggetti di buon gusto, utili e molto adatti per Regali.

— **Incidente tranviario.** — Verso le ore 14.30 di oggi la vettura tranviaria municipale N. 136 della linea 29, procedendo a corsa normale per la Via Agostino Depretis all'angolo di Via Palermo, investiva un automobile che tentava a grande velocità traversare la strada. Il conducente Antonio Vernini fu Geremia d'anni 31, abitante in Via Monza 15, frenò istantaneamente, ma non potè evitare l'investimento. Il conducente dell'automobile rimasto illeso si dava alla fuga, nè ancora è stato potuto identificare. Nello scontro l'unico ferito è stato Umberto Farnetti di Romeo d'anni 25, abitante in Via Babuino 12, il quale ha riportato contusioni, dichiarate guaribili all'ospedale della Consolazione in una quindicina di giorni.

L'automobile che è rimasto fortemente danneggiato è di proprietà di un certo Albanesi con rimessa in Via San Basilio.

Il delitto di stamane in via Pietro da Cortona

Arturo Dell'Aquila fu Adriano, d'anni 34 da Udine, proprietario di un laboratorio di Scalpellino in via Pietro da Cortona 15, aveva dietro vive insistenze assunto nel suo laboratorio come scalpellino suo cugino, Dante Dell'Aquila, appartenente al partito anarchico, e più volte rinchiuso nel Manicomio, perchè colpito da mania di persecuzione. Ma come spesso avviene, il Dell'Aquila, come tanti altri, dopo il periodo critico veniva lasciato libero e ricominciava la sua vita avventurosa.

L'Arturo Dell'Aquila mosso a compassione del suo parente, nonostante che la guerra avesse completamente paralizzato il suo lavoro, aveva assunto il Dante, licenziando qualche altro operaio e trattandolo più da parente che da dipendente. Ma il Dante, sempre turbolento, pretendeva nuovi caroviveri, pretendeva che il suo cugino gli aumentasse la paga settimanale in ragione delle esigenze della vita.

Il cugino accondiscendeva quasi sempre, facendo però notare i sacrifici che egli era costretto a fare.

In questi ultimi tempi il Dante però era divenuto troppo esigente al punto che il Dell'Aquila, impossibilitato di soddisfare a tutte le di lui richieste gli pose il dilemma: o contentarsi del settimanale e del caro-viveri già stabiliti, o abbandonare il posto, che altri operai avrebbero, con meno pretese, rimpiazzato. Ed il Dante preferì licenziarsi, e fra i due cugini ogni relazione fu troncata, dopo un colloquio abbastanza violento. L'anarchico cominciò a battere la porta di altri scalpellini, ma inutilmente, comprendeva che aveva fatto male ad abbandonare suo cugino, ma dato il carattere violento non volle piegarsi e cominciò a nutrire un odio profondo verso colui che l'aveva aiutato e pensò di vendicarsi.

Questa mattina il Dell'Aquila alle ore 7.30 uscito dalla sua abitazione nella stessa via Pietro da Cortona, si avviava lentamente verso il laboratorio, quando udì alle sue spalle un colpo di rivoltella. Si voltò, e vide il cugino che con l'arma spianata si preparava ad esplodere un secondo colpo contro di lui. Tentò fuggire ma non fece in tempo: il secondo colpo lo raggiungeva colpendolo al torace.

Ai colpi di rivoltella accorrevano gli operai del laboratorio, i quali si trovarono dinanzi ad un triste spettacolo.

Il Dell'Aquila era stramazzato in terra, gridando aiuto, mentre il feritore con l'arma in pugno e lo sguardo torvo, fissava gli occhi all'intorno, senza muoversi.

Da due operai il ferito veniva a mezzo di una vettura pubblica trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari giudicavano il Dell'Aquila in pericolo di vita.

Il feritore disarmato da persone accorse veniva sottratto dall'ira della folla dai suoi ex-compagni di lavoro.

Informata del fatto accorreva una pattuglia di carabinieri della Stazione del Popolo, che arrestava il Dell'Aquila, traducendolo alla vicina caserma.

Il Dell'Aquila interrogato dal maresciallo di servizio non ha fatto parola, ma dall'aspetto esaltato, sembra che sia stato improvvisamente attaccato da uno dei suoi accessi, nel quale la visione della vendetta gli è parsa in tutta la sua brutalità.

Il delegato Debernardis della Delegazione di P. S. del Quartiere Flaminio ha iniziato le consuete indagini.

Ingente furto in Via Appia Nuova

Nel corso di una notte dei primi del corrente mese dei ladri ignoti, provvisti di scalpello e mazzuolo, praticato una larga breccia agli stipiti della porta della scuderia del noto commerciante in cereali Pasquale Monaco di anni 46, sita in Via Appia Nuova 67, penetravano nella scuderia e rubavano due magnifici cavalli, una treggia, due finimenti completi, nonchè un sacco di biada il tutto per un valore complessivo di circa 10.000 lire. La mattina seguente il Monaco denunciava al Commissario della Delegazione Appia l'ingente furto, impunemente consumato in luogo contornato da abitazioni popolatissime ed in barba agli agenti del Commissariato stesso. Il Commissario sguinzagliò i migliori agenti alla ricerca de' ladri e della refurtiva ma ogni indagine fu negativa ed il Monaco si dovette contentare di aver denunziato il furto. Magra consolazione.

Del misterioso furto venne data anche notizia alla stazione dei carabinieri di San Giovanni. Il maresciallo Barboni Giuseppe, ormai notoriamente nel quartiere, per la sua attività e specialmente per le ricerche di bestiame rubato, esperiva accurate indagini per rintracciare la refurtiva del Monaco e identificare gli audaci ladri.

Così riusciva a stabilire che uno dei cavalli rubati era stato visto nelle vicine contrade Ardeatina ed Ostiense in possesso di un carrettiere che trasportava fieni e paglia, e che proveniva sempre dalla strada di Albano. Recatosi in Albano il solerte maresciallo poteva rintracciare tutta la refurtiva, presso il concessionario di vetture Vallini Romualdo d'anni 50, nativo e residente in Albano.

Il Vallini interrogato dal Barboni ha dichiarato di aver acquistato da due sconosciuti i cavalli i finimenti e la biada per 1200 lire, dando in cambio altri due cavalli. Proseguono attive le indagini per accertare gli autori del furto, che non potranno sfuggire alle sanzioni dei Reali Carabinieri.

SPETTACOLI del 14 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Lorenzaccio.*

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La seconda moglie.*

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19
Con Domenica 15 Decembre, alle ore 17, si chiude definitivamente l'abbonamento alla Stagione lirica 1918-1919, quei posti prenotati e non ritirati prima di detto giorno, verranno senz'altro venduti.
L'inaugurazione della stagione avrà luogo Giovedì 19 corr. alle ore 20.30 (1.a d'abb.) con il
DON CARLOS
Il Botteghino del Teatro verrà aperto per la vendita di biglietti Mercoledì 18, dalle ore 10 alle ore 17.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *La bella Elena.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
SABATO 14. — Ore 21: Replica a grandissima richiesta:
La donna è mobile
Applaudita commedia musicale in 4 atti di V. Scarpetta — Gran successo.

TEATRO NAZIONALE
STAGIONE LIRICA
SABATO 14 — Ore 21:
Carmen

TEATRO MORGANA
Compagnia del teatro Fiorentino
SABATO 14. — Prima rappresentazione
La pianella perduta nella neve
Teatro riscaldato perfettamente

METASTASIO — Compagnia di Marill Gloch — Ore 21: *Le tre figlie 'e papà.*

PICCOLI — Via SS. Apostoli — Ore 16 e 18: *Il gatto con gli stivali.*

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
SABATO 14. — Ore 21: Replica
Sua Eccellenza di Falcomarzano
Commedia nuovissima di N. Martoglio

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Bagnetti — Ore 21: *Fiorette e Patapon.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ced. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fantiglia, gerente responsabile

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CONSORZIO Provinciale Approvvigionamento Teramo cerca ragioniere pratico pubblica Amministrazione. Inviare documenti non oltre 20 dicembre. Compenso adeguato. 17—R

GIOVANE signora bella presenza educata offresi dama compagnia direttrice casa presso persona sola. Scrivere: P. 130, Unione Pubblicità. 16—40097 R

GUARDAROBIERA Casa Torlonia causa diminuzione personale cerca posto. Bocca di Leone, 76. 13—57426 R

IMPORTANTISSIMA Casa cerca personale pratico vendita privati e grandi Alberghi; biancheria di lusso. Esigesi conoscenza lingue, referenze primarie. Indirizzarsi Giornale l'Italie, Piazza di Pietra.

RAPPRESENTANTE a Parigi cerca rappresentare deposito veri piani italiani, Girard 5, Rue S.t Marc, Paris. 15—40097 R

B) L. 0.35 la parola (minimo L. 6).

5) AFFITTI

AFFITTASI Esedra 47 ultimo piano (attico) appartamento interno 7 camere cucina terrazze interne visibile dalle ore 15. 17—57527

6) OCCASIONI

A. Camion originale, 20-25 quintali, nuovo, offro. Tenente Tonolini, Viterbo. 11—57464

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

7) AVVISI COMMERCIALI

AGLI produzione sceltissima toscana centocinquanta quintali già immagazzinati Roma vendonsi anche frazionatamente. Scrivere P. 122, Unione Pubblicità. 17—40834

PATATE scelte arrivate Roma vendonsi quantitativi non inferiori un vagone. Scrivere P 123, Unione Pubblicità. 15—40835

PULITE il Guardaroba. Compro vestiario usato uomo paletots, biancheria, tappezzeria, scarpe, altissimo prezzo. Scrivere: Aiò Alberto, Giubbonari, 44. 18—40004 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 6)

15) CORRISPONDENZE

AQUILA. Seguo ognuno dei tuoi pensieri. Nulla, credi, ha di più forte e sincero dell'amor mio... ma nulla... posso fare per te!... Stà tranquilla, son tuo, e vivo per te. 31—40331

BAMBINA. Ringraziotì interessamento. Astenuimi perchè seguivanti. Spero ancora lunedì medesima ora. 11—57532

COCCHETTA. Tue notizie calmata trepidazione. Curati scrupolosamente. Domenica inizierò cura stomaco. Domani spero avere notizie cassetta nostra. Mio pensiero è tutto per te. Sempre. 25—7975

GIULIANA. Scrissi ancora due lettere posta. Spero venire. Ritirale. Rispondimi subito. Infiniti ardentissimi. 13—2071

GIULIANA. Conto passare costà ventidue e ventitrè corrente. Infiniti ardentissimi. 10—7000.

LIDA. Ritira meravigliatissimo quanto accadutoti dimostromi attenzione leggerissima scrittoti grazie. 10—7974

SANPIETRO. Senza sue notizie gradirei tanto averne. Ritornerò presto. Teneramente.

1914. Giovedì. Tre giorni senza tue notizie. Non so il motivo, ma sono ansioso, inquieto. Tuo.